LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 50	9 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Il cordiale ricevimento di Re Vittorio a Peterhof

L'incontro collo Tsar - L'entusiasmo della popolazione - I commenti dei giornali.

(*Telegrammi da Peterhof alla* Stampa *dal suo inviato speciale*).

Alla stazione, in attesa del Re.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 13, ore 15:

Da ieri sera, alle 20, il Re è entrato in Russia. Il treno imperiale, sul quale viaggia il Re, è preceduto dalla macchina-staffetta e seguito da un treno di scorta. Lungo tutta la linea è scaglionata la truppa. Tutte le stazioni sono addobbate; e ovunque il treno è passato le Autorità e le popolazioni si sono recate ad ossequiare ed acclamare il Re d'Italia.

Dopo alcuni giorni di pioggia, splende oggi per Pietroburgo un po' di sole. Ma il tempo è incerto.

Ogni preparativo per il ricevimento di re Vittorio è compiuto. Fin dalle prime ore del mattino le vie principali erano ufficiate da trofei di sventolanti bandiere italiane e russe. Poi altri edifizi pubblici, altre case si imbandierarono: una grande quantità di balconi furono decorati con tappeti ed arazzi; i grandi quais della Neva e i marciapiedi della grande via Newski Prospect sono adornati di pennoni, di gonfaloni e di bandiere. Alle ore 10 già tutta Pietroburgo aveva preso l'aspetto solito ch'essa assume nei giorni di solenni ricevimenti.

Le vie finora non sono molto animate, perchè una grande quantità di gente è partita alla volta della vicina Peterhof.

Sono giunte le rappresentanze delle colonie italiane di Mosca e di Odessa.

La cittadina di Peterhof fin da stamattina è ornata di grande numero di bandiere, di pennoni, di festoni, di fiori. La stazione poi è addobbata con ricchezza e con magnifico gusto. Tutti i giardini della collina di Peterhof che circondano il castello imperiale hanno dato tesori di piante.

Lo Tsar ed i Granduchi andranno a ricevere il Re alla stazione colle vetture di gran gala. Nella prima di esse salirà il Re alla destra dello Tsar; nelle altre saliranno lo Tsarevitch ed i Granduchi. Seguiranno altre sette carrozze, in cui saliranno il generale Fredericks col generale Ponzio-Vaglia, Lamsdorff con Prinetti, Nelidoff col generale Morra di Lavriano, ambasciatore d'Italia, ecc.

Il corteo si chiuderà colle altre carrozze cogli alti dignitari italiani e russi.

La grande sala da pranzo a Peterhof, ove stasera vi sarà il pranzo di gala, è tutta adorna di specchi e candelabri con fiori. Le poltrone sono dorate. Il pranzo si servirà con posate d'oro e porcellane di Sèvres. Il Re sederà al posto d'onore fra lo Tsar e la Tsarina, poi verranno lo Tsarevitch ed i Granduchi. Lo Tsar e lo Tsarevitch porteranno durante il pranzo il Collare dell'Annunziata. Il Re porterà l'Ordine di Sant'Andrea, e le alte cariche russe e italiane porteranno le rispettive decorazioni che si scambieranno nel pomeriggio.

Lo Tsar ed il Re scambieranno i brindisi.

L'arrivo del Re d'Italia a Peterhof

L'incontro dei due Sovrani.

Ci telegrafano da New Peterhof, 13, ore 18:

Durante tutto il viaggio del Re non è accaduto alcun incidente notevole. La temperatura fu in generale assai fresca e piacevole, dopo che il Re entrò nel territorio russo. E fu un sollievo dopo il calore soffocante avutosi prima.

Il treno imperiale è entrato nella stazione di Peterhof in perfetto orario, alle 16,30 precise.

La stazione era decorata splendidamente con bandiere, tra festoni di alloro, con molte piante e fiori senza fine.

Un padiglione, a strisce bianche e rosse, con bandiere italiane e russe, era eretto proprio nel punto ove il Re doveva scendere. Dal padiglione si entrava in un salone con poltroncine ed un tavolo. Le pareti del salone erano ornate con fiori, e tra i fiori erano i ritratti dello Tsar, della Tsarina, dello tsar Alessandro III e della tsarina Maria Feodorowna. Attiguo al salone era un piccolo gabinetto.

All'uscita della stazione era eretto un altro artistico padiglione, sormontato dallo scudo di Savoia, tra due grandi bandiere: una italiana e una russa.

Lo Tsar era giunto alla stazione a cavallo alle 16,25, scortato dalla guardia imperiale. Indossava un'uniforme rossa e blu, di grande effetto.

Prima dello Tsar, alle ore 16,15 erano giunti i Granduchi, che ricevettero l'imperatore.

L'arrivo del treno fu salutato al suono della Marcia Reale e poi da salve di artiglieria.

La compagnia del 9.o reggimento di Cosacchi presentò le armi.

Mentre re Vittorio si preparava a scendere dal treno, lo Tsar, seguito dai Granduchi, si avvicinò al vagone.

Re Vittorio indossava la grande uniforme di generale.

Appena discesi, i due Sovrani si baciarono e si abbracciarono.

L'accoglienza fatta dallo Tsar al Re d'Italia fu cordialissima nella sua semplicità. Si sarebbero detti, vedendoli camminare l'uno accanto dell'altro, due vecchi amici molto contenti di rivedersi.

Il Re strinse cordialmente la mano ai Granduchi.

Intanto scendeva dal treno il seguito del Re. Prinetti e Lamsdorff, i personaggi dei rispettivi seguiti accompagnarono i Sovrani, che passarono dinanzi al fronte della compagnia d'onore.

La compagnia presentò le armi, mentre suonava la Marcia Reale italiana.

Lo Tsar poi, di quando in quando diceva ai soldati, salutando, la parola *zdorovo*, alla quale i soldati rispondevano: «Salute a Vostra Maestà».

La rivista fu assai rapida, e non ci fu grande rapporto. Re Vittorio, però, volse la parola cortesemente a due soldati, i quali risposero, secondo l'uso, presentando le armi.

Fuori della stazione la folla acclamò i Sovrani, che si avviarono al castello.

L'on. Prinetti trovò nella sua stanza, con dirotta carta, l'onorificenza di Alessandro III.

Anche i viali che conducono al castello erano addobbati splendidamente di piante, fiori e bandiere.

Lungo il percorso dalla stazione al castello imperiale erano schierate le truppe per fare ala al corteo. Il Re d'Italia salì in una carrozza di gran gala, collo Tsar, che gli dava la destra. La carrozza era preceduta dalla guardia imperiale. Nelle quattro carrozze seguenti presero posto i Granduchi. Seguivano poi in altre carrozze Fredericks e Ponzio-Vaglia, Prinetti con Lamsdorff, l'ambasciatore italiano con Nelidoff, e poi i personaggi dei seguiti dei Sovrani e dei Duchi. Un drappello di scorta chiudeva il corteo.

Il Re fu accolto con vive acclamazioni dalla folla, che si assiepava dietro i cordoni della truppa. Le Musiche suonavano la Marcia Reale italiana e le artiglierie continuavano a fare salve.

**

Il castello imperiale di Peterhof, fatto costruire da Pietro il Grande nel 1711, sorge sopra un colle in fondo alla baia di Kronstadt.

Il colle digrada dolcemente al mare, e dalla terrazza del castello si domina gran tratto di costa e la cittadina di Peterhof, che conta 12,000 abitanti. Quando l'aria è limpida si scorge anche Pietroburgo, quasi come dallo spiazzo del Castello di Rivoli si può vedere Torino.

Il castello di Peterhof sorge fra superbi giardini e parchi ricchi di acque, e la bella collina fu trasformata tutta in un superbo luogo di delizia, per opera di Caterina II.

Nei giardini sottostanti a quello che circonda il palazzo principale, furono costruite due altre ville, chiamate una Marly e l'altra pure dovuta alla magnificenza di Pietro il Grande; l'altra, chiamata Monplaisir, costrutta dall'imperatrice Elisabetta, che racchiude una meravigliosa collezione di quadri.

Fra le fontane di cui vanno famosi i giardini, va notata quella rappresentante Sansone che uccide il leone, del Rostowski.

Nel palazzo principale il primo piano è tutto destinato agli appartamenti di parata. C'è una sala con 360 ritratti di ragazze e donne di tutte le provincie della Russia, e ci sono sale in stile giapponese e altre tutte in stucco bianco con ornamenti d'oro.

Nella sala della Guardia sono 12 quadri storici, che rappresentano le più grandi battaglie degli ultimi due secoli.

Nell'anticamera domina un grande quadro rappresentante Pietro il Grande in un episodio della sua vita, quando, nel pericolo della propria vita, salvò quella di parecchi pescatori.

I caldi saluti della stampa russa al nostro Re.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 13, ore 14,20:

In occasione dell'arrivo del Re d'Italia i giornali pubblicano articoli improntati a simpatia verso l'Italia e il suo Re.

Il *Journal de Saint-Pétersbourg* pubblica in testa al giornale la seguente nota: «Dal suo avvenimento al trono è questa la prima visita che il Re d'Italia fa ad una Corte straniera. Sin dal principio del suo regno Vittorio Emanuele III seppe affermarsi con grande autorità e gode presso i suoi sudditi affezione e venerazione profonda, di cui è prova la sua grande popolarità. Le due Case sovrane d'Italia e di Russia sono unite con vincoli di parentela ed amicizia.

«In Russia si ama l'Italia e si ammira il genio italiano in tutte le sue manifestazioni. Dal punto di vista politico gli interessi dei due paesi non sono in antagonismo in nessun luogo e sopra nessun terreno. Durante i recenti avvenimenti i due Governi sono stati chiamati ad esercitare in comune un'azione proficua a vantaggio del diritto e della civiltà. Così l'accoglienza che la Russia farà a re Vittorio Emanuele III sarà improntata alla massima cordialità, e la nostra popolazione saluterà l'augusto Sovrano nel modo più rispettoso e più caldo.

«Il Re d'Italia è accompagnato qui dal ministro degli esteri Prinetti, che dirige con intelligenza di vedute e con ottimo successo, universalmente riconosciuto, la politica estera del suo paese.»

La *Gazzetta della Borsa* dice: «La Russia, che rappresenta le nazioni slave, per mezzo dell'alleanza franco-russa è entrata a contatto immediato colle nazioni di razza latina; la qual razza è rappresentata dall'Italia, gelosa custode delle sue bellezze artistiche e dei suoi tesori intellettuali.

«La cultura intellettuale delle nazioni civili, sicchè i loro interessi pratici, non hanno che da guadagnare dal ravvicinamento della Russia e della Francia all'Italia.»

Il *Novoje Vremja* rileva l'importanza della visita del re Vittorio Emanuele in Russia dopo il rinnovamento della triplice alleanza e il ristabilimento dei rapporti amichevoli fra l'Italia e la Francia. Il giornale ricorda le precedenti visite in Russia dell'attuale Re, quando era ancora Principe ereditario, e dice: «Le sincere acclamazioni che saluteranno oggi re Vittorio Emanuele saranno l'eco dei sentimenti dell'intero popolo russo, che accoglie con gioia il Sovrano d'Italia.»

Le *Novosti* constatano che i veri interessi d'Italia hanno ricevuto decorosa garanzia mercè la politica di re Vittorio. La sua visita ad un paese da cui l'Italia non può aspettarsi che vantaggi sarà un nuovo pegno di pace europea, ed acquista così importanza di avvenimento politico di primo ordine. «Noi dobbiamo altamente apprezzare l'iniziativa, che coincide colla tendenza pacifiche della Russia. Possa il soggiorno del Monarca italiano nella nostra capitale segnare il principio di un'epoca più felice per l'Europa intera.»

I commenti della stampa romana.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 22:

I giornali di Roma dedicano lunghi articoli all'incontro dello Tsar con re Vittorio, traendo lieti auspicii da questo convegno di Peterhof.

Solo l'*Avanti!*, discorde, rammenta le parole di Floquet, pronunciate sul viso allo Tsar in Francia: «Viva la Polonia, signore», per concludere che oggi i socialisti gridano, in segno di sfida sul viso all'Imperatore di Russia: «Viva il proletariato, signore.»

Il gran pranzo di gala a Peterhof in onore del Re d'Italia.

Sul palazzo imperiale di Peterhof è inastata la bandiera italiana accanto a quella russa.

Il Re fu ricevuto dal ministro della Casa imperiale, Fredericks, dal gran maresciallo di Corte, principe Dolgoruki, dal primo mastro di cerimonie conte Hendrykoff, dal maresciallo di Corte, conte Benkendorff, e dal comandante del castello di Peterhof.

Il Re, accompagnato dallo Tsar, si recò nel grande salone, detto della Imperatrice, dove erano ad attenderlo la tsarina Alessandra, la Tsarina madre colle Granduchesse. La Tsarina e la Tsarina madre mossero incontro al Re affabilmente.

Frattanto le dame al seguito dell'Imperatrice e le Granduchesse, in splendide toilette, si erano riunite nel gran salone dei ritratti.

Dopo salutate le Imperatrici e le Granduchesse nel salone, il Re e lo Tsar, le Imperatrici, i Granduchi e le Granduchesse si recarono nel salone dei ritratti, ove ebbero luogo le presentazioni dei seguiti.

Alle 19,30 c'è stato al castello di Peterhof, nell'appartamento imperiale, e precisamente nella sala di Pietro il Grande, il pranzo di gala in onore del Re d'Italia. Al pranzo parteciparono, oltre ai Sovrani, ai Granduchi, e alle Granduchesse, l'on. Prinetti, il seguito del Re, il generale Morra colla signora, il personale dell'Ambasciata italiana, Lamsdorff, e tutte le alte cariche di Corte, e i generali al seguito dello Tsar.

La sala era sfarzosamente illuminata e addobbata, le pareti a specchi e dorature scintillavano di luce. I fiori, artisticamente disposti, davano alla sala l'aspetto più gaio. L'effetto dei lumi sulle tavole, dove era un vasellame artistico di valore immenso, in mezzo ai più rari fiori, era di effetto meraviglioso.

Il Re d'Italia, in grande uniforme, colla decorazione russa di Sant'Andrea, stava al posto d'onore, fra lo Tsar e la Tsarina.

Lo Tsar, pure in uniforme, portava il Collare dell'Annunziata. I personaggi al seguito del Re e dello Tsar portavano rispettivamente le decorazioni russe e italiane, loro conferite nel pomeriggio.

Lo Tsar e il Re d'Italia fecero due brindisi, concepiti in modo da evitare ogni interpretazione che potesse far nascere un solo sospetto sul carattere eminentemente pacifico dell'amicizia italo-russa. *S.*

Dopo il pranzo i Sovrani tennero circolo, durante il quale furono presentati al Re i ministri e gli alti funzionari di Corte, i generali, ecc. *S.*

La grande colazione all'Ambasciata d'Italia in onore di re Vittorio.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 13, ore 18:

La colazione sarà servita nella sala da ballo, dove si trova un magnifico ritratto della regina Margherita, che fu già esposto a Parigi. Le mense saranno due: una di settanta coperti, nel cui posto centrale starà il Re con a destra l'ambasciatrice d'Italia, contessa Morra, e sinistra la contessa Ruggieri-Adorni, moglie dell'*attaché* militare. Di fronte al Re starà l'ambasciatore, generale Morra, con a destra il ministro degli esteri russo, conte Lamsdorff, e a sinistra il ministro Prinetti.

In un'altra piccola mensa di quattordici coperti prenderanno posto i dignitari minori. Il servizio da tavola è in stile americano, con trionfi d'argento Rococò e statuette di Sassonia.

La colazione offerta dall'ammiraglio Marakoff all'ammiraglio Mirabello.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 13, ore 14,50:

Ieri sera l'ammiraglio Marakoff offrì un banchetto all'ammiraglio Mirabello, al comandante Martini, agli ufficiali del *Carlo Alberto*, a Marconi, che si trova a bordo, e al marchese Tomasi di Torretta, segretario dell'Ambasciata. L'ammiraglio Marakoff bevette ai Reali d'Italia ed alla marina italiana. L'ammiraglio Mirabello rispose con un brindisi alla salute degli imperiali di Russia ed alla marina russa. La signora dell'ammiraglio Marakoff rimpianse l'assenza dell'ambasciatrice signora Morra di Lavriano e bevve alla salute dell'Ambasciata. Rispose il marchese Torretta, ringraziando.

L'ammiraglio Mirabello, giunto oggi a Pietroburgo con Marconi, fece le visite d'uso.

Probabilmente Marconi, sulla *Carlo Alberto*, e l'inventore Popoff, a bordo di una nave russa, faranno esperimenti di raffronto fra i rispettivi sistemi di telegrafia senza fili.

Quando re Vittorio ripartirà per l'Italia.

Ci telegrafano da Peterhof, 13, ore 18,30:

La partenza del Re da Pietroburgo alla volta d'Italia è fissata per giovedì alle ore 14,30. *S.*

Il viaggio del Re e l'incidente italo-svizzero

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 20,10:

Il *Berliner Tageblatt* scrive: «L'incidente italo-svizzero non è stato risolto, sebbene alcuni sperassero che si potesse risolverlo facendo transitare re Vittorio per la via del Gottardo nel suo viaggio verso Pietroburgo. Una Potenza amica aveva fatto pratiche per risolvere così l'incidente, ma il Quirinale voleva che la Svizzera si dichiarasse pronta a vigilare la stampa anarchica, e, non essendosi ciò potuto convenire al momento della partenza del Re, egli dovette attraversare l'Austria. Non è però escluso che il passaggio del Re dal Gottardo, che implicherebbe la sanatoria dell'incidente, venga stabilito quando re Vittorio verrà a Berlino. Certamente qui il ravvicinamento dell'Italia e della Svizzera verrebbe salutato con piacere.»

Lo Tsar e le riforme in Russia.

Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 20:

Giunge da Pietroburgo la notizia che lo Tsar, avendo appreso finalmente la grave situazione della Russia Meridionale, che è tutta in rivolta, ha ordinato a un suo generale di recarvisi per fare un'inchiesta, e che inoltre ha privatamente incaricato il principe Meschtscherski di recarsi nelle provincie di Charchow, di Ekaterinoslaw e di Poltawa, per informarsi se vi continuano ancora i torbidi e per indagare le cause che di tanto in tanto li determinarono. Questo principe Meschtscherski è il direttore del giornale *Grazdanine*, ed era amico del defunto tsar Alessandro III. Egli è partigiano delle riforme.

Il significato dell'accoglienza

L'accoglienza che il nostro Monarca ha avuto nella stampa e nella popolazione russa è stata davvero entusiastica.

Di questo noi dobbiamo essere lieti, sia per un sentimento naturale di orgoglio nazionale, sia perchè oramai da tutti si riconosce che la visita del Re, iniziata come un atto di pura cortesia, è invece un avvenimento della più alta importanza per l'Europa intera. Il saluto caloroso che la Russia tributa, per mezzo dei suoi giornali e dei suoi figli, al nostro Re, è un saluto il quale arriva, attraverso le pianure sconfinate e le Alpi, all'Italia tutta ed associa in un comune sentimento i due paesi.

Ma sovratutto quel saluto è il riconoscimento della rinnovata vigoria italiana e della nuova posizione che il nostro Paese ha saputo in Europa. Codesta posizione l'Italia riassume oggi ritornando alle antiche norme che inspirarono per tanti secoli la condotta politica della Casa di Savoia.

Piccolo vaso di creta in mezzo a molti vasi di ferro, la Casa di Savoia seppe grandeggiare a poco a poco ed estendere i propri dominii senza interruzione, perchè la sua politica fu sempre una e costante: non legarsi mai con vincoli troppo rigidi con alcuna Potenza straniera e giovarsi della felice sua situazione geografica per rimanere amica con il numero maggiore possibile dei vicini potentati, al da ricavare suo pro da codeste larghe relazioni di buona vicinanza.

Anche oggi si cominciano a vedere i frutti delle allargate e non gelose amicizie che l'Italia ha saputo acquistarsi all'estero. Mai come in questo momento noi fummo meno legati ad una sola combinazione politica, e mai come oggi potemmo conoscere quanto sia apprezzata all'estero la nostra amicizia e quanto grande la estimazione che degli italiani si fa in paesi dove prima si affettava quasi di non conoscerci.

(Vedi «Ultime notizie» in 3ª pagina).

L'agitazione dei ferrovieri pel ritardo dell'organico.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,50:

I soci del *Riscatto Ferroviario*, riunitisi per discutere in merito all'applicazione del nuovo organico, il quale doveva funzionare dal 1.o di luglio, hanno votato un ordine del giorno di protesta contro il contegno provocante delle Amministrazioni ferroviarie nel non voler applicare ancora il nuovo organico, e contro il Governo che, dopo averne ritardata la presentazione al Parlamento, non richiama le Società all'applicazione della legge. Fanno voti affinchè il Comitato centrale interessi il Governo e le Amministrazioni per l'immediata applicazione dell'organico. In caso contrario, inizieranno una intera agitazione estesa a tutta la classe dei ferrovieri.

Quando si firmerà la convenzione pei ferrovieri.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21:

Secondo si era stabilito nel verbale sottoscritto tra Balenzano, Di Broglio e i direttori generali delle tre Reti ferroviarie, si sarebbe venuti alla firma della convenzione definitiva nella questione dei ferrovieri, dopochè il Parlamento avesse approvato il relativo progetto. Quindi al ritorno di Balenzano, che alla metà del mese si recherà ad Anticoli e starà assente due settimane, la convenzione sarà firmata.

Il Consiglio di Stato favorevole alla nuova linea Alessandria-Ovada.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,45:

Il Consiglio di Stato ha dato il suo parere sulla domanda fatta dal Comune di Alessandria di concessione per la costruzione dell'esercizio della ferrovia a scartamento ordinario da Alessandria a Ovada, lungo la sinistra dell'Orba, col sussidio chilometrico di L. 5000 per 70 anni, deliberando che la domanda possa essere accolta, salvo alcune avvertenze, ure a queste con ottime ragioni di ordine tecnico e finanziario.

La linea avrebbe uno sviluppo di oltre 31 chilometri. Congiungerebbe direttamente Alessandria coi Comuni di Casalcermelli, Castelferro, Castelferro, Castelspina, Carpeneto, Rocca Grimalda, Predosa e Ovada, e servirebbe anche ad agevolare il traffico di Genova con la Svizzera e la Germania pel Gottardo e pel Sempione, quando si provvedesse ad aumentare la potenzialità della linea già esistente Ovada-Genova.

La squadra del Mediterraneo visita i porti della Turchia.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,30:

Si annunzia che la squadra del Mediterraneo fra pochi giorni salperà per le acque del Levante, dove visiterà i porti principali. Una Divisione della squadra visiterà qualche porto della Turchia. E' probabile che il comandante, ammiraglio Palumbo, si rechi a Costantinopoli per essere ricevuto dal Sultano. Alcuni vorrebbero mettere in relazione la partenza della squadra con le voci dell'occupazione di Tripoli.

Il Duca degli Abruzzi al comando della nave *Liguria*.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,30:

Ai primi d'agosto il Duca degli Abruzzi, nominato capitano di fregata, prenderà il comando dell'incrociatore *Liguria*, ora in armamento alla Spezia. Detta nave, salvo contr'ordini, si aggregherà alla squadra del Mediterraneo.

Per lo sviluppo del nostro commercio in Cina.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 15,40:

Nerazzini, console a Sciangai, che si trova in congedo a Chianciano, si recherà il 22 corrente a Montecatini per accordarsi con Guido Baccelli circa l'azione da esercitarsi per sviluppare maggiormente il nostro commercio in Cina.

Disposizioni disciplinari del ministro della guerra.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 22:

Il ministro della guerra ha disposto che, in caso di infrazioni all'obbligo disciplinare del saluto da parte dei militari della truppa e delle guardie di città o loro graduati rispettivamente verso gli ufficiali dell'esercito e del Corpo delle guardie, spetta ai comandanti del presidio di regolare tutte le questioni disciplinari che potrebbero sorgere. Il ministro invita quindi gli ufficiali dell'esercito a non fare direttamente osservazioni al personale delle guardie di città, ma di informare della cosa i propri superiori diretti. Analoghe disposizioni sono state date, per reciprocità, dal Ministero dell'interno al personale dipendente.

Il viaggio di Zanardelli nella Basilicata.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 14,45:

Si assicura che l'on. Baccelli accompagnerà l'on. Zanardelli nel suo viaggio in Basilicata. Baccelli visiterebbe le Puglie e la Calabria, interessandosi delle condizioni dell'agricoltura meridionale. Zanardelli pronuncierà un discorso politico a Potenza.

Contro la catena ai condannati.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 10:

Cocco-Ortu ha conferito stamane con gli altri ministri presenti in Roma intorno agli studi necessari per sopprimere nel Codice penale la disposizione che riguarda la catena ai piedi dei condannati.

Varie dalla Capitale.

L'anniversario della tumulazione di Pio IX — «La Fête Nationale» all'Ambasciata di Francia — La Conferenza interparlamentare a Vienna.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 15,30:

Ricorrendo oggi l'anniversario della tumulazione della salma di Pio IX nella chiesa di San Lorenzo, vi fu ivi un grande concorso di cattolici, i quali deposero numerose corone sulla sua tomba. Si celebrarono i suffragi funebri.

— Domani, ricorrendo la festa nazionale della Repubblica francese, Barrère, ambasciatore di Francia al Quirinale, riceverà nel palazzo Farnese la colonia francese, alla quale farà un discorso, improntato ai sentimenti della crescente cordialità franco-italiana.

— L'andicesima conferenza dell'Unione interparlamentare si terrà a Vienna dal 9 al 12 settembre. Finora i deputati e i senatori iscritti superano il centinaio.

La rielezione del prof. Ciccotti a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 15,45:

Per l'elezione del deputato nell'VIII Collegio fino dalle prime ore di stamane vi è una grande animazione in sezione Vicaria. L'Autorità dispose un rigoroso servizio per la tutela dell'ordine. Fu disposto anche per la consegna in quartiere di 500 uomini di truppa. La Società dei vetturini mise a disposizione dei fautori della candidatura del socialista Ciccotti molte vetture. I cocchieri portano una fascia al braccio.

I partiti popolari e larghe masse operaie caldeggiano la candidatura Ciccotti, i cui ritratti riprodotti a migliaia su foglietti volanti vengono portati da elettori tra i cappelli e i vestiti.

Dinanzi alle sezioni elettorali il movimento si accentua sempre più, eccitando l'entusiasmo popolare e i partiti giovanili, che formano frequenti assembramenti. Ad ogni momento si fanno dimostrazioni di plauso a Ciccotti.

Avvengono anche frequenti incidenti. L'avvocato Epifanio, propugnante la candidatura Magliani, mentre esce da una sezione elettorale è minacciato con una rivoltella da uno sconosciuto. Più tardi un gruppo di elettori fautori del Magliani si incontrò con un gruppo di seguaci del Ciccotti; si scambiarono invettive e presto il diverbio assunse una certa gravità. Giovanni Decaro, elettore fautore del Ciccotti, è aggredito da un certo Pisanti, che minaccia di ferirlo. Il Pisanti viene arrestato.

Un gruppo si spinge a fischiare sotto un Circolo che propugnava la candidatura di Magliani, ma la forza pubblica lo disperde dopo i soliti squilli. Un altro gruppo fischia in piazza San Francesco il candidato Magliani che passava in vettura.

Le previsioni sono favorevoli pel Ciccotti. Degli altri due candidati si prevede che il Magliani riporterà il maggior numero di voti; il Minolà invece uno assai scarso.

***

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 22:

Lo scrutinio delle schede nell'VIII Collegio procedette molto lento, perchè gli amici del Magliani, malgrado i primi risultati sfavorevoli, persistettero a combattere sino all'ultimo momento. Il loro candidato s'era però prudentemente allontanato. Nella quarta sezione vi fu un vivo incidente, essendosi verificato che mentre i votanti erano 210, le schede nell'urna erano 220! Appena i primi risultati furono noti, si assicurò la rielezione di Ciccotti a grande maggioranza. Per le vie si organizzarono dimostrazioni, cui parteciparono anche le donne. Un gruppo di amici del Ciccotti, seguito da grande folla, portava trionfalmente il ritratto del candidato, circondato da un grande fascio di garofani rossi. Il risultato dell'elezione è significante perchè Ciccotti, com'è noto, rassegnò il mandato in seguito alle elezioni provinciali del mandamento di Vicaria (suo Collegio), che rimandò al Consiglio provinciale l'avv. Cardinale, uno di quelli che non fu bene trattato dall'inchiesta Saredo. E' notevole però in questa lotta che non solo nessuna Associazione caldeggiò la candidatura Magliani, ma tutti i giornali fecero voti per la sua caduta.

La lotta elettorale a Milano.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 22,30:

Ieri si tennero a Milano due Comizi di socialisti.

Il primo nel salone di via San Gregorio.

Il secondo nella palestra delle scuole di via Porta Romana.

Ancora non è chiaro quello che i socialisti vogliono decidere. Si propende ad appoggiare la lista dei popolari.

Intanto gli intransigenti della Federazione hanno stabilito di presentare una loro lista.

I liberali hanno deliberato di proporre la lista concordata dalle Associazioni monarchiche.

I repubblicani e i democratici han deciso di appoggiare la lista dei popolari.

DA LONDRA.

Un'intervista col generale Botha. Ancora sull'alleanza anglo-giapponese.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 20:

Telegrafano da Pietermaritzburg che il *Times* del Natal pubblica una intervista avuta da un suo redattore col generale Botha, in cui questi ha dichiarato che se i boeri saranno trattati con giustizia la pacificazione si effettuerà in breve tempo. Botha si manifestò contrario al sistema dei blockhaus. Non crede alla formazione di un reggimento boero nell'esercito inglese. Infine il generale nega che il Governo boero sia stato trasportato in Olanda durante la guerra. Esso rimase sempre nel Sud-Africa.

— Telegrafano da Yokohama che il giornale *Dij-Dij-Chimpo*, in un articolo relativo alle recenti dichiarazioni di Cranborne circa l'accordo anglo-giapponese, dice che la fiducia reciproca degli inglesi e dei giapponesi è tale che una espressione come quella: «l'Inghilterra non cerca alleanze, ma le accorda», non potrebbe turbarla. Aggiunge che d'altronde Cranborne non parlava dei motivi che indussero l'Inghilterra a concludere un accordo col Giappone, ma spiegava il perchè l'accordo non fu concluso prima.

Le dimissioni di Salisbury.

Lord Balfour nuovo primo ministro.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 22:

Lord Salisbury si è dimesso tenendo da primo ministro. Lord Balfour è stato nominato presidente del Gabinetto inglese.

Sulle traccie delle civiltà perdute

Il palazzo di Minosse.

Nulla uguaglia la gioia degli archeologi alla notizia di una importante scoperta archeologica. Una statua di Fidia o di Prassitele, un tempio di Giove o di Apollo, un palazzo romano, un monumento assiro o una reliquia del regno dei Faraoni tratto dalle profondità della terra costituisce per questi dotti una grande festa.

In nessun'epoca, dacchè l'archeologia ha preso un considerevole sviluppo e si è elevata al grado di vera scienza, gli archeologi ebbero mai tanta occasione di godimento quanto in questi ultimi anni: una vera passione di scavi si è impadronita del mondo intero.

Ovunque una indicazione può far supporre l'esistenza di un monumento antico, si tormenta, si zappa, si interroga il suolo; in Italia, in Tunisia, in Egitto, in Grecia, nell'Asia Minore. Ed è sovratutto in Grecia che i tentativi degli archeologi sono coronati dai migliori successi: Micene, Delfo, Olimpia, Delo, Egina e parecchi altri siti sono ora diventati mete ad universali pellegrinaggi.

Se si continua di questo passo, la Grecia intera non sarà più, bentosto, che un vasto museo. In questa emulazione di dotti di tutte le nazioni per esumare le vestigia di un mondo passato, i tedeschi sono per ora alla testa. Ma gli altri popoli seguono l'esempio da presso, con coraggio ammirevole, i francesi, gli inglesi, gli americani, gli italiani, i greci.

Questi ultimi, anche, sono entrati in lizza e valorosamente.

Ma la scoperta più sorprendente, più inattesa, più inverosimile ci viene annunciata da Creta. Si tratta, nientemeno, che del palazzo di Minosse.

Fino a che Creta si trovò sotto la dominazione turca, le ricerche archeologiche vi erano praticamente impossibili. L'isola si trovava continuamente in uno stato di agitazione, e l'insurrezione vi regnava in permanenza. Ma appena il principe Giorgio sbarcò a Creta, le Società scientifiche europee, gli istituti archeologici tutti chiesero al nuovo Governo cretese l'autorizzazione — che fu subito accordata — di frugare il suolo dell'isola, il quale, a quanto era noto, doveva contenere monumenti della più alta antichità.

I primi a fare tali domande e ad intraprendere gli scavi furono gli italiani: gli inglesi, i francesi, i tedeschi vennero poi.

La Missione inglese è posta sotto la direzione del professore Evans di Oxford, ed i fondi necessari ai lavori sono inviati da una sottoscrizione pubblica, organizzata in Inghilterra da una Società privata, la *Cretan exploration Fund*. Il signor Evans conduce i suoi lavori non lungi dalla città di Cnosso, non lungi da Candia.

Le prime scoperte fatte dagli italiani e dagli inglesi produssero nei circoli scientifici europei una grandissima impressione. E man mano che gli scavi procedevano, questa impressione si tramutava in una vera sorpresa.

Fra gli oggetti trovati ve ne erano di quelli che sconvolgevano ogni idea preconcetta degli archeologi.

Essi non potevano darne una spiegazione. I ricercatori si trovavano di fronte ad una civiltà antichissima, perdentesi nella notte dei tempi. Ora erano tavolette di terra cotta con sovra incise lettere di un alfabeto sconosciuto; ora rovine di un monumento di sorprendente architettura; ora immagini od affreschi: ora si scorgevano personaggi vestiti secondo fogge che i dotti vedevano per la prima volta o che li stupivano colla loro modernità: calzoni a sbuffi, per esempio, come quelli dei nostri ciclisti. E tutto ciò apparteneva ad una civiltà che precedette quella della Grecia antica, e che si è convenuto di chiamare, fra gli archeologi, civiltà «premiceonica».

Ma queste scoperte avevano, ancora, un altro significato.

Presso tutti i popoli dell'antichità, e particolarmente presso i greci, v'ha un'epoca mitologica ed un'epoca storica.

Queste due epoche sono in taluni periodi così strettamente legate l'una all'altra, che riesce impossibile, ai dì nostri, distinguere il punto ove la mitologia finisce ed ove incomincia la storia. Gli scavi di Creta hanno già avuto questo primo risultato, di arretrare l'epoca della storia, fondendo in questa parte dell'epoca mitologica.

Fatti e personaggi che da noi erano fin qui considerati come appartenenti alla mitologia ed alla leggenda, assumono ora un'esistenza storica.

Ecco, in breve, che cosa si è trovato a Cnosso ed in altre località cretesi: Affreschi, di cui qualcuno in rilievo, fatti con un'arte straordinaria, data l'epoca, e dinotanti, negli artisti, sorprendenti conoscenze anatomiche; grandi sale, facenti parte di un palazzo, le pareti delle quali sono coperte di tavole in terracotta od in gesso, benissimo conservate; abitazioni private, un Cimitero contenente una cinquantina di tombe e che risalgono all'epoca detta «geometrica».

Due di queste tombe presentano una grande importanza archeologica. Esse sono assai vaste, divise in molte parti, corridoi, anticamere, gallerie a vôlta. Vi si sono trovati qui vasi, brocche, anfore d'argento e di bronzo; lastre di marmo con iscrizioni; gioielli femminili in forma di piccole ampolle di cristallo, collo anse in oro, ed ornamenti parimenti d'oro.

Ma il grande avvenimento archeologico e storico che farà certamente epoca al principio del ventesimo secolo è la scoperta del palazzo di Minosse.

Il primo telegramma che annunziava all'Europa questa scoperta non potè scuotere l'incredulità di taluni dotti. Il palazzo di Minosse!, dicevano essi, è una burla! Non è possibile! Le lettere successive, indirizzate dal signor Evans ai giornali inglesi ed i suoi rapporti al Governo cretese non sembrano, tuttavia, lasciar sussistere il menomo dubbio a questo proposito. Si trattava propriamente e precisamente del palazzo del leggendario Minosse.

Il palazzo, in più d'una delle sue parti, appare assai ben conservato; la sala della

solennità, col trono del re in mezzo; le mura dipinte ad affreschi, raffiguranti figure umane; i magazzini pieni di anfore d'ogni forma e di numerose tavolette con scritture in caratteri geroglifici, difficilissime a decifrare.

Ma ecco l'ultima lettera che il signor Evans indirizza al *Times*, a proposito di tale scoperta:

« Gli scavi che sono stati continuati in questi ultimi mesi nel palazzo preistorico di Cnosso hanno dato per risultato scoperte che proiettano una luce interamente nuova sull'architettura della Grecia omerica.

« All'est del grande cortile centrale ho scoperto un intero appartamento composto di camere principesche. Una specie di portico dà accesso a questo appartamento e s'apre su un vestibolo su cui vengono a mettere capo undici corridoi. Uno di questi corridoi conduce ad un secondo vestibolo, ove si trova una serie completa di colonnati con una triplice scalea.

« In questo secondo vestibolo c'era una grande quantità di tavolette con iscrizioni preistoriche. Una tavoletta più grande di tutte le altre sembra che contenesse una lista di funzionari e di cortigiani.

« In una camera vicina troviamo frammenti di figure umane in gesso colorato, eseguite magnificamente. Le vene ed i muscoli sono resi con una evidenza particolare, tali come non si trovano che nelle pitture italiane del Rinascimento.

« Infine, in un'altra camera, si trovarono alcuni bassorilievi raffiguranti una caccia al toro, ove varie giovinette appaiono abbigliate, press'a poco da *cow-boys*, i noti cavalieri delle praterie americane. »

Il professor Evans aggiunge che sta ora terminando un secondo periodo di ricerche. Egli descrive il palazzo di Minosse, colle sue gallerie, le sue sale, i suoi atrii, le sue scalee e gli innumeri oggetti, le svariatissime suppellettili che vi si rinvennero.

Il professore inglese spiega che questi monumenti, della più alta antichità, superano in interesse ed in importanza tutto ciò che è stato trovato a Micene ed a Tirinto, e conchiude affermando che l'isola di Creta attirerà ora tutti i viaggiatori del mondo che vorranno visitare la « culla della civiltà europea ».

Sulla vendita all'asta del palazzo Orsini e del teatro Marcello.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20:

Il Ministero dell'istruzione comunica:

« L'opinione pubblica si è commossa alla notizia che il teatro Marcello verrà venduto all'asta. Si vede con piacere questo crescente interesse pei nostri insigni monumenti, che costituiscono tante pagine gloriose nella storia dell'Arte italiana.

« Ora si è detto che la speculazione privata avrebbe mano libera di fare e disfare nel teatro Marcello; ma codesto timore è vano. Sia per le disposizioni dell'antico diritto, la cui tradizione ed il cui impero non ha mai cessato in Italia e meno che mai a Roma, sia per le disposizioni del diritto nuovo, e segnatamente per la legge del 12 giugno scorso sui monumenti e le opere d'arte (legge che, sotto forme non più in disaccordo colla coscienza giuridica del tempo, conserva una vigile tutela della competente ed integra il diritto pubblico), lo Stato possiede mezzi efficaci di rigorosa difesa dell'insigne monumento contro qualsiasi uso che intenda fare di esso uno scopo di mera speculazione privata. Perciò tanto chi vende come chi compera dovrà fare i conti col Governo, giacchè pel teatro Marcello non si tratta di una pura questione di dare e avere, nè di applicare soltanto la legge economica dell'offerta e della dimanda, sibbene è in campo una questione di grande interesse pubblico, che non deve nè può essere abbandonata all'alea degli ordinari procedimenti di asta. »

Zanardelli diretto a Salsomaggiore.

Ci telegrafano da Brescia, 13, ore 19,30:

Zanardelli, accompagnato dal Massimini e Cinfelli, è giunto, alle 12,55, da Maderno, salutato dal senatore Resti-Ferrari, dalle Autorità e dagli amici. E' ripartito per Salsomaggiore.

***

Ci telegrafano da Parma, 13, ore 21:

Zanardelli, proveniente da Brescia, giunse a questa stazione, alle ore 16, diretto a Salsomaggiore, ricevuto dal prefetto, dal sindaco, Autorità e molti cittadini. Il Municipio offerse un vermouth.

Zanardelli è ripartito per San Donnino, alle 16,35, salutato festosamente.

Il campanile di San Marco in pericolo.

Ci telegrafano da Venezia, 13, ore 23:

Nel campanile di San Marco si è fatta una grave fenditura, che va dalla loggetta di Sant'Antonio fino alla nicchia delle Campane. Gli ingegneri del genio civile e dell'Ufficio dei monumenti consigliano di sospendere il suono delle campane.

Stasera per ordine del prefetto è sospeso il concerto della Banda militare nella piazza di San Marco.

Si procederà subito ai lavori di puntello.

Una cerimonia religiosa interrotta dal crollare di un palco.

Ci telegrafano da Prato, 13, ore 21,50:

Con pompa magna doveva aver luogo oggi l'incoronazione della Vergine del Carmelo, che si venera nella chiesa di San Francesco.

Grande folla era accorsa alla cerimonia. Nel momento che il vescovo procedeva all'incoronazione crollava il palco, sul quale col vescovo erano altre Autorità ecclesiastiche. Il vescovo rimase contuso. Accadde una grande confusione, ma fortunatamente non si deplora alcuna disgrazia.

Il principe Nicola del Montenegro e i mandolinisti romani.

Ci telegrafano da Cettigne, 13, ore 16:

Iersera il principe Nicola volle che i mandolinisti romani entrassero a palazzo, e, seduto nell'atrio, insieme alla principessa, ascoltò vari pezzi. Poi si congratulò con ciascuno degli esecutori.

Il principe domandò, fra altro, ad uno di essi, perchè a Roma lo chiamavano « il Nicola » ricordando le simpatiche accoglienze ricevute da parte della popolazione romana, e si compiacque di quella affettuosa famigliarità.

I mandolinisti eseguirono poi una serenata in onore della sposa di Mirko davanti alla palazzina ch'è adesso abitata dalla famiglia Constantinovich.

Oggi, alle ore 10, Mirko colla Principessa uscirono in *phaeton* e fecero una passeggiata in città. Mirko guidava. La folla acclamò entusiasticamente gli sposi.

E' giunta stasera la Missione ottomana con Turkan-pascià, che reca un autografo del Sultano e un regalo per gli sposi.

CHIACCHIERE PARIGINE

La straordinaria vita di un marito prestidigitatore con una moglie domatrice. — Ancora le peripezie della signora Du Gast.

(Per telefono alla *Stampa*).

Parigi, 13, ore 22.

Tutta Parigi conosce la Goulue, il cui vero nome, però, è Luisa Weber. Nata nei dintorni di Parigi nel 1870, ella si fece dapprima notare nei balli e nelle azioni coreografiche del *Moulin Rouge*, quindi avrebbe servito, a quanto si afferma, da modello allo Zola quando scrisse *Nanà*. Invecchiata alquanto, divenne domatrice di belve, insieme al celebre Pezon, e finalmente si maritò lo scorso anno col prestidigitatore Giuseppe Trealer.

Comperò allora un serraglio di cinque leoni, un orso ed alcune altre fiere. Il serraglio, in occasione della festa nazionale, è già da due giorni stabilito sul Boulevard Rochechouart.

Ieri, verso le 14, quattro colpi di rivoltella risuonarono nella casa ambulante della Goulue e di suo marito. Coloro che erano nel serraglio si precipitarono a vedere di che si trattasse: era la Goulue che aveva voluto uccidere suo marito, il quale era caduto ferito al braccio sinistro ed alla coscia. Egli fu subito trasportato all'ospedale, mentre che gli agenti si impadronivano della buona moglie e la conducevano, attraverso una grande calca di folla, presso il commissario di Polizia.

Si era creduto dapprima che il marito fosse rimasto ferito mortalmente, ma quale non fu lo stupore di tutti quando lo si vide alla sera stessa apparire al serraglio a braccetto della.... moglie!

Il commissario di polizia aveva rimesso in libertà la Goulue perchè lui aveva ricusato di sporgere querela.

Intervistato da alcuni giornalisti, l'ex-prestidigitatore disse: « Mia moglie s'è riconciliata subito con me, io non la odio per quello che ha fatto, è una incosciente, una nevrotica. Guardatela là che ritira i denari e distribuisce i biglietti alla porta. »

Narrò poi che non era quella la prima volta che lei lo trattava a quel modo: due anni sono già lo aveva ferito, e sei mesi or sono gli tirò un altro colpo di rivoltella, senza ferirlo.

Quell'uomo, evidentemente, sfida la morte con coraggio.

***

Continuano i pettegolezzi e le chiacchiere sulla nota vertenza fra la signora Du Gast e l'avv. Barboux, ma la maggior parte delle notizie che pubblicano i giornali non tardano ad essere smentite.

Ecco come stanno veramente le cose: la ragione per cui la signora Du Gast non ottiene l'assistenza di alcun avvocato importante si è che nessuno fra essi acconsente a sostenere « la limitazione della libertà di parola dinanzi al Tribunale ».

D'altra parte, la causa della signora Du Gast appare come disperata, ed il processo non si svolgerà nemmeno, o, per meglio dire, non si entrerà nel merito della questione.

L'articolo 41 della legge 29 luglio 1881 dice infatti:

« Non daranno luogo ad alcuna azione di diffamazione, ingiuria od oltraggio nè i resoconti giudiziari, fatti in buona fede, nè i discorsi pronunciati o gli scritti presentati dinanzi ai Tribunali. »

Come si vede, la legge è chiara e la Commissione si è sempre attenuta con una certa strettezza alla lettera della legge. D'altra parte, la signora Du Gast, o, per meglio dire, il suo avvocato, avrebbe dovuto fare prendere atto al Tribunale delle parole dell'avv. Barboux, il che non avvenne.

E' vero che la signora protestò, e protestò replicatamente, e che il presidente del Tribunale le disse che, se l'arringa dell'avvocato avversario non le piaceva, non aveva che da uscire; ma ciò non vuole dire ancora di fare prendere atto delle parole pronunciate.

I Tribunali adunque rifiuteranno di occuparsi della questione; già ebbe luogo ieri sera un conciliabolo fra l'avv. Barboux, l'avv. Daniet, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati ed il procuratore generale Herbette per concertarsi su questo punto.

La signora Du Gast poi che, a quanto sembra, vuole mettersi avanti, ha voluto assolutamente chiedere al Tribunale il permesso di sostenere ella medesima le proprie ragioni; ha però acconsentito ad essere assistita dall'avvocato Firmin Faure, deputato nazionalista, ma soltanto per quanto concerne la procedura.

Sotto l'aspetto giudiziario la signora Du Gast ha dunque torto, ma l'opinione pubblica è severa nel giudicare l'avv. Barboux, e specialmente il suo cliente, che, come è noto, è fratello della Du Gast.

VARIE DA PARIGI.

L'annuale pellegrinaggio degli Alsaziani e Lorenesi — In udienza da Loubet — L'arrivo di ras Maconnen — La data della riapertura del Parlamento.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 17,5:

La Federazione delle sedici Società dell'Alsazia e della Lorena ha fatto stamane il suo annuale pellegrinaggio alla statua di Strasburgo. Si deposero corone e bandiere. Non si emise nessun grido. I dimostranti si recarono poscia alla statua di Gambetta ed a quella di Giovanna d'Arco, ove deposero corone. Nessun incidente.

— Loubet ha ricevuto stamane il principe del Siam, che si è congedato dal presidente.

Loubet riceverà martedì Maconnen.

— Ras Maconnen è giunto alle 17,25, con un seguito di dodici persone. Fu ricevuto ufficialmente dai rappresentanti di Loubet e del ministro degli esteri.

Ras Maconnen è giunto dalla stazione Nord; il corteo inviatogli percorse le vie, scortato dai corazzieri con grande rapidità.

Maconnen sembrava di buon umore e rispondeva agli applausi che gli erano fatti.

— Il giornale *La Presse* annunzia che il Governo ha fissato l'apertura del Parlamento al 14 ottobre.

Notizie commerciali italiane di fonte francese.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 10,3:

Un rapporto del console francese a Milano si occupa dell'esportazione francese in Italia dei tessuti di lana; e, dopo aver notato che l'industria di tali tessuti è in gran progresso in Italia, la quale fabbrica non solo per il consumo locale, ma anche per l'esportazione, rileva che tuttavia le grandi città italiane acquistano all'estero notevoli quantità di tessuti di lana di qualità superiori. In questo ramo l'Inghilterra e la Germania rimangono sempre i maggiori fornitori dell'Italia; ma è da notarsi il fatto che, mentre l'esportazione di queste due nazioni è in diminuzione, quella francese è in aumento. Così, per esempio, nella categoria dei tessuti semplici di lana pettinata, dove si nota una generale diminuzione dell'importazione dall'estero in Italia, causa il maggior sviluppo dell'industria italiana, l'esportazione francese segna un aumento, elevandosi, secondo le ultime statistiche, a quintali 1646.

Il rapporto del console conclude dicendo che in complesso si può constatare come dall'ultimo accordo commerciale l'industria dei tessuti di lana francese ha aumentato leggermente le sue rendite in Italia, mentre il totale delle importazioni in Italia è diminuito; il che rappresenta per la Francia un certo qual risultato.

La Regina del Belgio agli estremi.

La *Stefani* ci comunica da Bruxelles, 13:

Lo stato della Regina del Belgio peggiora continuamente. La Regina cade frequentemente in sincope. Si teme la catastrofe.

Un nuovo sottomarino russo.

Ci telegrafano da Odessa, 13, ore 15:

Un nuovo sottomarino, costruitosi secondo i piani del luogotenente Kolbasier, fu esperimentato a Sebastopoli. Fu battezzato *Peter-Koshka*. Si dice che la base non sia troppo favorevole al sistema dei battelli sottomarini, che considera un'arma di combattimento poco cavalleresca.

Truppe italiane di ritorno dalla Cina.

Hong-Kong, 13 (*Stefani*). — E' partito il *Bisagno*.

Colombo, 12 (*Stefani*). — Proveniente da Funang, è ripartito per Napoli il piroscafo *Florio* con le truppe italiane rimpatrianti.

L'inchiesta sugli attacchi alla polveriera di Brest.

Ci telegrafano da Brest, 13, ore 20:

Le conclusioni dell'inchiesta sugli attacchi contro le polveriere si tengono segrete. Il procuratore della Repubblica si rifiuta di fare delle comunicazioni. Il commissario si è limitato a ricevere le testimonianze dei sergenti e dei soldati, senza nulla conchiudere.

Un grande incendio a Saint-Etienne.

Ci telegrafano da Saint-Etienne, 13, ore 20:

Un grande incendio è scoppiato sul versante meridionale della foresta di Agnonis. Novecento ettari di foresta furono distrutti. Il sinistro si propaga nei Comuni di Menunes e di Roque Brussanne. Si crede che l'incendio sia doloso.

L'agitazione operaia di Spagna.

Violenti uragani — La presa dei grani.

Ci telegrafano da Madrid, 13, ore 14,5:

Il ministro dei lavori pubblici ha conferito, a mezzogiorno, col direttore della Compagnia ferroviaria. L'impressione generale circa lo sciopero è ottimista.

La Commissione delle riforme sociali si è riunita oggi per studiare la situazione degli operai dell'Estremadura e dell'Andalusia.

— Un violento ciclone si è scatenato su Madrid alle 8 di mattina. Molti alberi furono sradicati. I fili telegrafici e telefonici furono spezzati. Tutto il servizio telegrafico e telefonico fu interrotto. I camini e le persiane furono gettati nella strada dal vento. I danni materiali furono considerevoli. Nessun accidente serio alle persone.

— Telegrafano da La Coruña che una numerosa banda di individui, essendosi avvicinata, malgrado la sorveglianza dei doganieri e dei gendarmi, al vapore *Trier*, arenatosi sulla costa, si impadronì degli oggetti che erano stati gettati in mare. La barca *San Francesco* avendo tentato di fuggire dopo il saccheggio, fu fermata dai doganieri, che, costretti a far fuoco, ferirono due uomini. Il console della Germania ha presentato reclamo contro l'atto di pirateria.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

A Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 13, ore 23,10:

Nelle elezioni provinciali del mandamento di Castelmaggiore riuscì rieletto il moderato marchese Pizzardi, contro il candidato socialista.

Nelle elezioni comunali a Bentivoglio fu rieletto il moderato Tacconi, ex-sindaco di Bologna, contro il candidato socialista, che raccolse pochi voti.

A Crevalcore i socialisti entrarono in minoranza ed uno solo in maggioranza.

Ad Alessandria.

Ci telegrafano da Alessandria, 13, ore 22:

Oggi per l'elezione provinciale a Castellazzo ci fu lotta vivacissima. Nonostante la scissura dei costituzionali, Piccarolo, socialista, ebbe solo voti 800. Fu eletto il geometra Prigione, con 1200 voti; l'avvocato Lamborizio, uscente, ne ebbe 600.

Nelle elezioni comunali vinsero i costituzionali.

A Valenza.

Ci telegrafano da Valenza, 13, ore 20,50:

Il concorso alle urne ammontò al settanta per cento. La lista liberale progressista trionfò completamente. I socialisti entrano nella minoranza.

A Gallarate Novarese.

Ci telegrafano da Gallarate Novarese, 13, ore 24:

Oggi ebbero luogo le elezioni amministrative. La lotta fu viva fra i partigiani del dott. Ferreri ed i socialisti. Questi riuscirono ad entrare nella minoranza.

Ad Aosta.

Ci telegrafano da Aosta, 13, ore 23:

I risultati delle elezioni provinciali furono: Chabloz voti 1414; Frassy voti 1253.

***

Ci scrivono da Aosta, 13:

Nelle elezioni comunali riuscirono eletti nella maggioranza cinque candidati della lista di opposizione: Viora, Frassy, Rigollet, Bollo e Lateltin; quattro della lista municipale: Derriard, Chabloz, Torione e Villano. Eletti nella minoranza furono Bich e Dapou, ambidue della lista municipale.

Si notò una grande dispersione di voti.

I popolari di ambe le liste rimasero soccombenti.

A Chivasso.

Ci telegrafano da Chivasso, 13, ore 22,25:

Il senatore Frola è stato rieletto consigliere provinciale del mandamento di San Benigno e Montanaro con voti 1467, contro 629 dati al conte [illegible].

Il caldo a Novi Ligure.

Ci scrivono da Novi Ligure, 13:

Il caldo intenso dei giorni scorsi raggiunse i 36 gradi di temperatura, come registrò il nostro Osservatorio meteorologico.

In vari luoghi i mietitori furono costretti a smettere il loro faticoso lavoro. Uno di essi morì d'insolazione; e s'ebbero pure vari casi gravi d'insolazione.

Casi d'insolazione.

Ci scrivono da Savigliano, 13:

Di questi giorni morirono, colpiti da insolazione, i giornalieri Ghiberglia Luigi fu Antonio, d'anni 54, da Centallo; Gallo Michele di G. B., d'anni 22, Barberis G. B., d'anni 68, da Valgrana, Signorile Margherita nata Abello, d'anni 70.

SPORT

IPPICA.

Le corse al Trotter Milanese.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 20,50:

Oggi ebbe luogo l'ultima riunione di corse al trotto.

Nel premio *Faenza* (L. 1300; m. 1800; condizionata) riuscirono: 1.o *Ezio*; 2.o *Peppina*; 3.o *Faroon II*; 4.o *Gianni M.*

Nel premio *Bologna* (*handicap*; L. 1800; m. 1800) riuscirono: 1.o *Arlecchino*; 2.o *Gianni M.*; 3.o *Liegga*.

Nel premio *Firenze* (*handicap*; L. 1800; m. 1800) riuscirono: 1.o *Carrie Schields*; 2.o *Mornella Wilkes*; 3.o *Damara*.

La riunione di Mornello.

Ci telefonano da Como, 13, ore 18,40:

La Società del Lario ha stabilito di organizzare una quarta giornata di corse al galoppo nell'Ippodromo di Mornello. Le giornate di corse sarebbero quindi le seguenti: 14, 18, 20 e 21 settembre.

Le grandi corse inglesi.

La grande prova al galoppo cosidetta *The Lingfield Park Plate* (75,000 franchi, metri 2000) si è disputata ieri l'altro.

1.o *St-Windeline*, 3 anni, da *St-Simon* e *Queen of the Spring*, del colonnello E. W. Baird.

2.o *Frilia*, 3 anni, da *St-Simon* e *Lady Yardley*, di sir Tatton Sykes.

I partenti erano sette.

CICLISMO.

La corsa Bol d'Or.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 20,10:

Oggi a Buffalo un pubblico numerosissimo assisteva allo svolgimento dell'interessante programma ciclo-automobilistico ed all'inizio della classica corsa *Bol d'Or* (24 ore).

Nella corsa ciclistica internazionale (*scratch*) giunsero: 1.o Louvet; 2.o Momo (italiano), per poco; 3.o Vanoni; 4.o Cornet.

La gara delle motociclette fu vinta da Devilly, che coprì i dieci chilometri in 7' 37"; seguirono Darioli ed Anzani (italiani).

Seguì, alle ore 18,30 precise, la partenza dei concorrenti alla *Bol d'Or*, che per l'ottava volta si disputa a Parigi.

Sette furono i partenti. Bouhours prese subito il comando del forte plotone di *stayers*, e si tenne primo fino al ventesimo chilometro. A questo punto il forte campione cade senza farsi gran male. Dopo la prima ora di corsa Huret è in prima posizione. Egli ha coperto chilometri 50 m. 720. Viene secondo Wattelier, con km. 49 m. 100; terzo Petit Breton, con km. 51; quarto Gougoltz, con km. 50 m. 400.

Huret continua in testa con grande velocità. Durante la seconda ora non è mai sorpassato. Alla fine della seconda ora Huret passa primo il traguardo.

Egli ha al suo attivo km. 114 m. 780. Seguono quindi: 2.o Wattelier, con km. 104 m. 400; 3.o Petit Breton, km. 103 m. 800; 4.o Gougoltz, km. 90 m. 300; 5.o Vendredi, km. 72; 6.o Fischer (*Le Grimpeur*), km. 71 m. 700.

***

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 23,40:

Dopo la quinta ora di marcia la posizione dei concorrenti è la seguente:

1.o Huret, km. 204; 2.o Wattelier, km. 193; 3.o Petit Breton, km. 182; 4.o Gougoltz, km. 180.

La grande gita Roma-Sicilia.

La partenza.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 17,15:

Stamattina partirono in bicicletta, diretti a Napoli, quarantun ciclisti, partecipanti alla gita in Sicilia, indetta dal Touring-Club Italiano. A Napoli si imbarcheranno per Messina, poi faranno il giro di tutta la Sicilia in bicicletta.

Il capoconsole della Sezione romana, sig. Brunialti, stava alla testa della prima squadra dei gitanti.

La riunione dei partenti avvenne in piazza dei Cinquecento. Furono accompagnati fino a Valmontone da un centinaio di ciclisti romani. A Valmontone ebbe luogo oggi, a mezzogiorno, un banchetto offerto dai romani.

Il sindaco di Roma, don Prospero Colonna, ha consegnato ai gitanti una lettera pel sindaco di Palermo, portante i saluti della Capitale all'Isola Bella.

Da Roma per Cassino i gitanti giungeranno lunedì a Napoli, martedì saranno a Taormina e mercoledì a Catania. Giovedì e venerdì compiranno la salita dell'Etna; sabato visiteranno Siracusa, da dove in ferrovia si recheranno a Caltanissetta. Da Caltanissetta i gitanti passeranno a Girgenti, Mazara e Trapani, ove giungeranno il 24. Da Trapani per Partinico arriveranno il 26 a Palermo.

Fanno parte dei gitanti turisti romani, milanesi, napoletani, vicentini e monzesi. Vi è pure fra quelli il dott. Carlo Andreetti di Novara.

La Direzione Generale del Touring-Club Italiano è rappresentata dal cav. Riva e dal cav. Bertarelli.

Un « match » di un'ora a Cologna.

Ci telegrafano da Cologna, 13, ore 23,20:

Sulla nostra pista si sono incontrati in un *match* di un'ora i due *stayers* Robl e Linton. Il primo riuscì vincitore, coprendo nell'ora km. 583, m. 70.

Ciclisti italiani in Russia.

Ci scrivono da Odessa, 8:

I corridori italiani Dei e Ciotti hanno partecipato al *meeting* ciclistico organizzato al nostro Velodromo.

Nella corsa *record* nel giro di pista giunsero: 1.o Outochkine; 2.o Maitrot; 3.o Ciotti. Nella corsa internazionale (*scratch*) finale riuscirono: 1.o Maitrot; 2.o Dei, a mezza lunghezza; 3.o Ciotti, per una ruota. Nella corsa *handicap* finale furono: 1.o Dei; 2.o Maitrot, per una lunghezza; 3.o Ciotti.

PODISMO.

I campionati europei.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 24:

Sulla pista di Buffalo si sono disputate oggi le gare pel campionato europeo.

La corsa di 10 chilometri fu vinta dall'inglese Bacon, che impiegò 34' 25"; 2.o fu Thomas (francese), per cinque metri; 3.o Huret, per cento metri; 4.o Charbonnel, a 300 metri.

Tiro al piccione a Lido.

Ci telegrafano da Venezia, 13, ore 20,20:

Oggi, con grande concorso di tiratori della regione veneta, fu inaugurato il nuovo campo di tiro al Velodromo del Lido. Quanto prima si organizzeranno importantissime gare internazionali.

GINNASTICA.

La « Cristoforo Colombo » al Concorso di Besançon.

Ci telegrafano da Genova, 13, ore 21,50:

Una numerosa squadra della *Cristoforo Colombo* parteciperà al Concorso di Besançon, in Francia.

Il prof. G. Oberti ed il rag. De Scalzi rappresenteranno in tale occasione la Federazione Ginnastica Italiana.

AUTOMOBILISMO.

La velocità degli automobili in America.

Il Consiglio municipale di Woodstown ha preso la seguente deliberazione riguardo alla velocità dei velocipedi e degli automobili: « La velocità di detti veicoli non dovrà oltrepassare i 12 chilometri all'ora. Ogni infrazione al regolamento sarà punita con una multa da 10 a 100 dollari. In caso di mancato pagamento, sarà convertita in 30 giorni di carcere. »

Il giuoco del calcio.

Ci scrivono da Spezia, 13:

Una balda schiera di ufficiali di marina settimanalmente si dà convegno in piazza d'Armi per giocare al classico calcio. Funzionano da giudici di campo i tenenti di vascello conte Camperio e Donnino principe di Frasso. Fra i giocatori noto i tenenti di vascello Di Sambuy, Garelli Colombo, Rebbo, Pfister, i sottotenenti Negrone, De Bellegarde de St-Lary, Salsa, Bensa, Arrigo, Roisecco, l'ing. De Bernardis, il tenente di fanteria Di Sacco e molti altri.

Assiste al giuoco un pubblico sceltissimo, fra cui l'ammiraglio Bersano, il quale ha sempre vive parole per i giocatori.

Un cantiere che licenzia tutti gli operai.

Ci scrivono da Arona, 12:

Oggi l'Impresa di navigazione del Lago Maggiore ha chiuso il proprio cantiere, licenziando tutti gli operai. Non si sanno quali seri provvedimenti abbiano indotto l'Impresa a simile fatto.

Gli operai si trovano nella più squallida miseria. L'Impresa ha però concesso loro un mese di stipendio.

Comizio di muratori a Novara.

Ci scrivono da Novara, 13:

Oggi davanti a qualche centinaio di muratori ebbe luogo un pubblico Comizio sotto la tettoia di piazza Bellini. Parlò Luigi Viglino, segretario della Federazione edilizia, constatando come la mancata organizzazione dei muratori fece sì che abortisse ogni tentativo di miglioramento presso i capimastri, e incitando a unirsi in Lega di resistenza.

L'oratore fu interrotto due volte dal vice-ispettore. Quindi il Comizio si sciolse nel massimo ordine.

RIVISTA FINANZIARIA

Gli avvenimenti politici.

Nonostante le confortanti notizie sulle condizioni di salute di Edoardo VII, e la voce che l'incoronazione possa essere effettuata nella seconda quindicina di agosto, il mercato inglese non ha offerto alcuna nuova animazione, ma è rimasto assai inattivo e la tendenza a realizzi si è accentuata.

A Parigi pure le disposizioni generali non sono decisamente favorevoli per la diffidenza ispirata dalle riforme fiscali comprese nel programma radicale-socialista che il Ministero si è impegnato a prendere in seria considerazione, e dalla promessa di questo di presentare entro l'anno un disegno di legge per l'imposta sul reddito. E' stato intanto presentato il progetto di conversione del 3 1/2 0/0 francese in 3 0/0, della quale parliamo già.

I fondi di Stato non hanno in generale presentato negli ultimi otto giorni notevoli variazioni; i Consolidati inglesi, il 3 0/0 perpetuo francese, l'*Esteriore* spagnuola perdono una frazione; i Consolidati prussiani e la Rendita austriaca sono in aumento.

L'annunzio del viaggio di Vittorio Emanuele III in Russia e in Germania, e il rinnovamento della Triplice alleanza, insieme con le dichiarazioni cui esso ha dato luogo nei Parlamenti francese e inglese, hanno favorevolmente impressionato il nostro mercato e rafforzato le buone tendenze dei mercati esteri a favore dei nostri titoli pubblici.

Il mercato monetario.

A Londra il pagamento del Consolidato produsse sullo scorcio di settimana una forte domanda di denaro, di cui se ne prese a prestito dalla Banca. Quindi il tasso dello sconto si mantenne fermo, e le cambiali a lunga scadenza furono di difficile investimento. La rata dei depositi fu di 3 1/2 per cento, il tasso di sconto delle Banche di deposito del 2 0/0 a vista, 2 1/4 a termine.

I dati della Banca d'Inghilterra ci dimostrano una diminuzione di 20 milioni di sterline nei titoli di garanzia non governativi, dovuta ai pagamenti di mercato.

Gli *chèques* su Parigi furono venduti in media da fr. 25 15 1/2 a fr. 25 16 1/2, quelli su Berlino da 20 m. 50 pf. a 20 m. 48 pf.

A Parigi e a Berlino il movimento monetario fu poco animato, cosicchè si verificò qualche rallentamento nello sconto.

Diamo l'elenco del saggio dello sconto:

	Tasso delle Banche	Mercato libero
Parigi	3	2 1/2
Berlino	3	1 5/8
Amsterdam	3	2 1/8
Bruxelles	3	2 1/4
Vienna	3 1/2	2 1/4
Pietroburgo	4 1/2	nom.
Madrid	4	4
Lisbona	5 1/2	5
Ginevra	3 1/2	2 1/2
Copenaghen	4	4
Stoccolma e Cristiania	4 1/2	4

I mercati finanziari esteri.

A Londra la tendenza fu debole, caratterizzata dall'assenza di affari e nella massima parte vi fu un declinare di prezzi. I valori del Canadà, la Rendita turca e due o tre altri valori pubblici tuttavia si mantennero fermi. Il prestito sud-africano mostrò dapprima una certa fermezza, ma poi finì con la settimana in perdita. Anche il mercato minerario fu inattivo, tranne le azioni dei Goldfields, che salirono di 1/16 a 1/8. Nessuna operazione fu fatta sull'oro; il mercato dell'argento invece fu fermo, con attive domande dall'Oriente.

Anche a Parigi si sostennero l'Esteriore spagnuola e la Rendita turca. Le Rio Tinto finirono in aumento coi progressi del prezzo del rame. Le azioni del Sud-Africa, ferme dapprima, persero dopo sulle notizie di pesantezza da Londra. In aumento i valori bancari, quali la Banca di Francia, il Crédit Lyonnais, la Banca ottomana e quasi tutti i valori pubblici.

A Berlino chiusero la settimana con fermezza i valori minerari. Aumentarono: il 3 0/0 tedesco, il prussiano, il 5 0/0 cinese, i valori messicani, i lotti turchi e quasi tutte le azioni delle Banche germaniche. In diminuzione i valori ferroviari americani.

Ecco lo stato delle principali Banche:

Banca d'Inghilterra: riserva metallica lire sterline 36,467,357, depositi lst. 62,090,360; valori lst. 44,804,755; biglietti in circolazione lst. 30,007,445.

Banca di Francia: riserva metallica franchi 3,621,570,000; sconti e anticipaz. fr. 955,103,000; depositi del tesoro fr. 152,868,000; depositi privati fr. 482,608,000; biglietti in circolazione fr. 4,133,976,000.

Il mercato italiano.

La partenza del Re per Pietroburgo e il tono di cordialità sempre crescente degli organi ufficiali di quell'Impero verso il nostro Paese ha aumentato la buona tendenza che, tranne un giorno o due, aveva sempre regnato a favore della nostra Rendita pubblica.

Quanto al mercato degli altri valori italiani, la tendenza fu di grande pesantezza e di rilevanti disposizioni alle vendite fino a metà settimana; dopo di che i titoli ferroviari e industriali si animarono, per chiudere abbastanza in rialzo alla fine. Ecco le valutazioni più importanti di venerdì e sabato:

Banco di Roma, 117; Istituto Fondiario, 524; Gas, 933; Marcia, 1128; Condotte 260; Omnibus, 284; Carburo, da 625 a 630; Forni elettrici, 82; Molini, 71 50; Metalli, 125; Ferriere, 95; Montecatini, 150; Immobiliari, 255; Risanamento, 24 50; Eritrea, 33; Elettro Chimica, 260.

Sempre oscillanti le Banco Sconto, per l'incertezza dei rapporti di questo Istituto con la « Société Franco-Italienne ». Noi ci auguriamo che presto le vere condizioni di esso vengano in chiaro, perchè certe discussioni, anche se chiuse bene, non giovano così alla fama di una Banca di credito.

Il 3 1/2 ebbe eccellente contegno, con corsi fermi da 97 55 a 97 55 50.

Il cambio sempre oscillante, con tendenza a diminuire: vorremmo però che questa tendenza si affermasse in modo più risoluto e definitivo.

Ecco intanto il solito raffronto:

Parigi	5	7	8	9	10	11	12
5 0/0 perp. franco	101,40	[illegible]	101,75	101,50	101,30	101,27	101,90
3 1/2 0/0	102,15	102,40	102,60	102,47	102,30	102,35	102,37
Italiano	102,41	102,30	101,90	102,—	102,—	101,90	102,45
Est. spagnuola	80,87	80,87	80,30	80,60	80,72	80,37	80,42
Turco	27,70	28,—	28,—	—,—	27,76	27,80	27,80
Turco	97,45	98,00	98,02	97,40	97,25	97,30	97,45
Portogh.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Londra consolid. inglese	95 7/16	94 9/16	95 3/8	95 3/8	95 1/8	95 —	— —
Berlino 4 0/0 prussi.	102,—	102,10	102,05	102,20	102,30	102,25	102,30
Consol. it.	101,40	101,25	101,50	101,70	101,30	101,35	101,85
Obbl. ferr. ital. 3 0/0	67,40	67,50	67,—	67,40	—,—	67,30	67,00
Firenze Rendita fine mese	101,75	101,70	101,90	101,70	101,50	101,73	101,75
prossimo	—,	97,94	97,90	97,85	[illegible]	97,95	97,90

Incendio disastroso.

50,000 lire di danni - 13 case distrutte

Ci scrivono da Novara, 13:

A Varallo Pombia è scoppiato in un fienile un altro dei terribili incendi che di questi giorni infieriscono nei centri di campagna. Le fiamme, spinte terribilmente dal fortissimo vento che persevera, presero tosto proporzioni enormi, e fecero per un po' di tempo temere seriamente per tutto il paese.

Fu il pronto accorrere di tutti gli abitanti del paese e dei paesi limitrofi, nonchè delle pompe pubbliche e private, che valse a diminuire le ansie della popolazione. Si riuscì a circoscrivere in breve la violenza del fuoco limitando il danno alla distruzione di tredici caseggiati, per un complesso di L. 50,000. Corrono voci che l'incendio non sia dovuto propriamente a caso fortuito. Ad ogni modo le Autorità esperiscono le necessarie indagini. I danneggiati sono assicurati.

La triste fine d'una ragazza.

Ci scrivono da Cuneo, 13:

In territorio di Valdieri, regione San Lorenzo, certa Miraglio Maddalena, d'anni 12, carica di legna, transitava su una palancola sul Gesso, quando, arrivata a metà della palancola stessa, colta da capogiro, precipitava nelle sottostanti acque. Malgrado i pronti soccorsi, l'infelice venne tratta cadavere dalle acque dell'impetuoso Gesso, oltre un mezzo chilometro dal luogo della caduta.

La 1ª Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Le entrate del giorno 13 luglio.

Entrate a pagamento N. 7020; azionisti 1960; espositori 2338. Totale N. 11,324.

Entrate serali: a pagamento N. 2187, azionisti 1314. Totale N. 3501.

Oggi la Musica del 24.o reggimento fanteria suonerà, alle 17,30, nel viale dei Sospiri (Birreria Pavesio).

Conflitto fra i carabinieri ed il bandito Conti.

Abbiamo da Arezzo, 13:

Da parecchio tempo infestava le campagne il noto e terribile latitante Raffaele Conti, detto *Negrotto*, il quale aveva commessi e commetteva audaci delitti contro le persone e le proprietà nel Casentino.

Finalmente stamane i bravi carabinieri riuscirono a scovarlo nei pressi di Anghiari. Il Conti sparò contro i carabinieri, e questi, alla loro volta, esplosero le carabine contro il brigante, il quale cadde colpito al ventre. Così fu tratto in arresto. Trasportato all'ospedale di Anghiari, gli fu eseguita la laparatomia.

Il brigante aveva commesso due omicidi, molte rapine a mano armata, molteplici violenti estorsioni. Era lo spauracchio del Casentino. Si hanno segni d'esultanza per la splendida operazione dei valorosi carabinieri.

Arti e Scienze

Arena Torinese. — Domani sera avrà luogo la serata d'onore dell'attore brillante Ernesto Terres, il Terres, che è nostro concittadino, ha scelto il seguente programma: *Il Carnevale di Torino*, commedia in tre atti; *Ernesto in congedo a Torino*, monologo musicale, e la *Ciuta dursora di Torino*, farsa.

Licenziati dalla Scuola Germano Sommeiller. — Furono licenziati i seguenti alunni: Bodoyra Camillo, Boschi Umberto, Carcisteri Michelangelo, Corchi Giuliano, Colombo Giulio, Cravanzola Massimo, Craver Federico, Descalzi Guido, Ferrero Ettore, Forestiere Carlo, Guaschi Celestino, Guglielminetti Augusto, Musso Vittorio, Olivetti Adolfo, Palena Carlo, Pecucco Angelo, Petrillo Domenico, Porcrati Mario, Porcarini Riccardo, Revelli Vittorio, Rivalberto Vincenzo, Rossi Alessandro, Tommasini Ettore, Vernazza Vittorio, Zuffi Giacomo.

Privatista: Blangino Sebastiano.

Licenziate dalla Scuola tecnica femminile. — Vennero licenziate dalla Regia Scuola tecnica femminile di Torino: Dalzac Sabina, Belfratti Emma, Caresio Albina, Cervini Antonietta, Cervini Luigia, Cerruti Emma, Galvagno Clotilde, Muggia Clelia, Orchetto Clelia, Regaldo Lucia, Riva Laura, Santi Teresa, Savarro Giovannina, Tornavacca Maria, Vecchieri Giuseppina, Verin Virginia, Alessio Clotilde, Allera Maria, Armosino Ada, Baggi Clotilde, Balestra Rita, Botelli Amalia, Bourgeois Annetta, Bristolero Gemma, Broglio Adele, Baffetti Luigia, Cantoni Virginia, Casella Margherita, Cestta Linda, Gerosa Antonietta, Lanfranchi Giulia, Lelerio Rosa, Mercio Emilia, Montemme Giovannina, Nebiolo Caterina, Rossano Albina, Vaccari Lina, Visconti Ida, Viterbo Gigia, Zuffi Corrona, Corradi Edvige, Maffei Vittoria.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

BALBO (Compagnia di operette Vitale), ore 21: *La Jolie Parfumeuse*. — L. 0 50.

ARENA TORINESE (Compagnia Rossi-Gabbrielli), ore 20,45: *Il ratonassia*. — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà. — Ore 14: Skating-Ring nel salone.

ESPOSIZIONE D'ARTE DECORATIVA MODERNA AL VALENTINO con annesse Mostre di fotografia artistica, automobili e cioli, vini ed olii, dalle ore 8 alle 19. — L. 1.

Apertura del Parco, delle Esposizioni di Belle Arti e di automobili, della Mostra vinicola e del Villaggio, andando le sere di ogni martedì, giovedì, sabato e domenica, dalle ore 19 alle 23. — L. 0 50.

MUSEO CIVICO (via Gaudenzio Ferrari, 1, e corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 10 alle 16 della domenica e delle feste solenni, e dalle 8 alle 16 del martedì e del giovedì. Ingresso a pagamento ogni giorno, dalle 9 alle 16.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 12 alle 16 della domenica e feste solenni, e dalle 9 alle 16 di ogni giovedì. Ingresso a pagamento tutti i giorni, dalle 9 alle 16.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (151)

FIOR DI GALERA

GRAN ROMANZO INEDITO

di GORON ed EMILIO GAUTIER

Ma, con tutto ciò, Saint-Magloire non era rassicurato..... Colla sua intuizione d'uomo sospettoso, egli fiutava confusamente un pericolo occulto.

Perciò si decise a sorvegliare da sè e ad impiegare i grandi mezzi.

Se la baronessa, già malandata di salute, deperiva lentamente e si spegneva, chi poteva avere il menomo sospetto?

Quell'idea di sopprimere Elena prese corpo, e rapidamente, nello spirito del barone; ma egli volle vedere prima fin dove potevano andare le di lei relazioni col dottore. Davanti ad un nuovo delitto, l'ex-883 esitava, come aveva esitato per Lavardens.

Precisamente, l'inesauribile genio di Sokoloff aveva messo a disposizione di Hexen un'invenzione nuova, d'una ingegnosità diabolica, che doveva singolarmente facilitargli lo spionaggio.

Dopo l'invenzione del telefono, sogno di molti inventori è stato di completare quell'apparecchio (che ci ha meravigliati a tutta prima e che non ci appar più oggi che come la cosa la più semplice e la più comune del mondo) con un dispositivo permettente di vedere i tratti della persona colla quale si corrisponde oralmente a distanza di centinaia di chilometri.

Da lunghi anni, Sokoloff aveva cercato di trasmettere le immagini visuali coll'elettricità, come veicolo, come si trasmettono i suoni, e dopo pazienti e laboriose esperienze era riuscito a ridurre istantaneamente l'immagine in innumerevoli punti luminosi, a trasportare lungo un filo, simile al filo del telegrafo, quegli elementi sparsi, ed a ricostituirli al posto ricevitore in tratti un po' vaghi, forse, un po' ombrati, ma tuttavia riconoscibili, nel medesimo spazio di tempo necessario alla loro decomposizione.

Come mai quello scienziato mago era riuscito a trasformare la luce in elettricità, al punto di rendere così i fenomeni della visione press'a poco indipendenti dalla distanza e dagli ostacoli?

Ecco ciò che è probabilmente utile e opportuno spiegare.

Nel momento in cui, stanco di ricerche infruttuose e di tentativi disgraziati, Sokoloff stava per abbandonare la costruzione del *télectroscope*, egli pensò d'utilizzare le singolari proprietà del *sélénium*, mineraloide della famiglia dello zolfo, scoperto nel 1817 dal chimico svedese Berzélius.

May e Willoughby Smith hanno dimostrato, una ventina di anni fa, che il *sélénium*, comparabile in ciò al *radio-conducteur* di Brandly, che è l'anima della telegrafia senza fili, è, o non, conduttore dell'elettricità, secondo che è, o che non è, impressionato dalla luce. La sua resistenza elettrica varia, in altri termini, colla quantità e colla qualità dell'illuminazione alla quale è sottoposto.

Con un raggio luminoso che si dirige, vale a dire che si spegne e si riaccende a volontà, si può dunque far passare una corrente elettrica attraverso al *sélénium* o interromperla.

E' così permesso di trasmettere a distanza dei segnali qualsiasi, come dei segnali Morse, per esempio, basati sull'intermittenza della corrente.

E' di quella strana proprietà, assolutamente speciale del *sélénium* che Sokoloff aveva pensato di trar partito colla sua prodigiosa maestria, per la trasmissione, a distanza, delle immagini visuali.

Ciò che noi chiamiamo un'immagine, vale a dire la percezione coll'intermediario..... dell'occhio e la fissazione sulla retina delle forme, dimensioni e movimenti degli oggetti esteriori, non è, in fin dei conti, che un fenomeno luminoso procedente direttamente dalle variazioni della luce. Se dunque, in luogo di un occhio vivente, quelle variazioni che costituiscono, in realtà, tutta l'imagine, vengono ad impressionare una serie di particelle di *sélénium* superposte come i bastoncini della retina, (la quale si compone d'innumerevoli piccoli cilindri detti *bâtonnets de Jacob*, stretti gli uni contro gli altri e formanti tanto faccette minuscole), esse determineranno, in ognuna di quelle particelle, una variazione proporzionale della conduttibilità elettrica, vale a dire una differenza d'intensità della corrente.

Ma le variazioni elettriche si possono ripercuotere a distanza, telegrafarsi, in altri termini.

Sarà dunque possibile trasmettere nel lontano le sensazioni provate dal *sélénium*, sotto l'azione della luce e di riprodurre, a capo del filo, su un apparecchio simmetrico, le variazioni luminose che le hanno provocate.

Si otterrà così un'immagine dell'immagine, che, raccolta da una lente e proiettata su un quadro, permetterà di vedere, al posto ricevitore, ciò che si fa al posto trasmettitore. L'immagine trasmessa non sarà, certamente, perfetta; composta di punti corrispondenti ad ognuna delle particelle di *sélénium*, essa figurerà un profilo alquanto vago; e, d'altra parte, siccome le onde luminose non sono trasmesse direttamente, ma dopo trasformazione in onde elettriche, i colori non saranno riprodotti e non s'avrà che un'immagine senza rilievi e senza tinte, quale un mal riuscito *daguerreotype*..... Infine, per tutto dire, un apparecchio simile costerebbe troppo per essere veramente pratico.

Ma quelle imperfezioni e quegl'inconvenienti non erano per scoraggiare un uomo come Saint-Magloire, il quale, oltrecchè non badare alla spesa, poteva accontentarsi, nella specie, anche di cosa imperfetta.

Aveva dunque fatto collocare nel salotto d'Elena, da abili operai, che non avevano compreso che cosa facevano, un pannello a quadretti, del quale ogni piccolo foro corrispondeva con una cellula fatta di particelle di *sélénium*, disposto in modo da sollevarsi, più o meno, come tante stecche di persiane mobili, secondo l'intensità della corrente elettrica comandante le loro cerniere.

(*Continua*).

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il N. 1126.

La questione dell'acqua potabile ed i consigli e i giudizi del pubblico.

Poichè la questione della deficienza dell'acqua potabile interessa quasi tutti (pochissimi infatti sono coloro che non hanno di questi giorni a lamentarsene), crediamo di far cosa doverosa e nello stesso tempo utile lasciando, per quanto ce lo consentono le colonne del giornale, che tutti esprimano le proprie osservazioni, e dicano.... ai compagni di sventura quei suggerimenti che sembrano i meglio adatti a por fine ad uno stato di cose veramente insopportabile.

Lasciamo quindi per oggi che parli, per mezzo di quelle numerose persone che ci hanno scritto, il grande, l'unico danneggiato: il pubblico.

E cominciamo da quelli che del pubblico costituiscono la gran maggioranza: i consumatori. Vedremo poi più che a loro difesa protestano i proprietari di case.

Il signor G. B., industriale, abitante in via Saluzzo, scrive che paga 70 lire annue al padrone di casa per il gas delle scale e l'acqua potabile. «Da alcuni giorni — scrive il signor B. — mancando io e tutti i miei coinquilini d'acqua, abbiamo inoltrato le nostre lagnanze alla padrona di casa, la quale ci ha, senza reticenze, dichiarato che comprava già 12 ettolitri d'acqua al giorno, e che non ne avrebbe comperato un litro di più. Intanto essa i 12 ettolitri d'acqua li paga annualmente 120 lire, mentre noi paghiamo per essi e per il gas delle scale circa 900 lire!!, non tenendo conto che essa si permette tutto l'anno il lusso di una fontana nel suo giardino!»

Un altro concittadino ci scrive: «Dopo aver letto la comunicazione del direttore della Società dell'acqua potabile, inserta nella *Stampa*, mi venne naturale l'osservazione: Se la Società su tant'acqua da doverne buttar via in ingente *quantità*, perchè non diminuisce il prezzo dell'acqua, facilitando così ai proprietari l'aumento delle dotazioni in relazione ai crescenti bisogni della popolazione?»

Il signor Luigi D. fa questo altro osservazioni: «Intanto a che ne siamo? Che l'acqua manca più di prima. Eppure tra Sangone e Millefonti l'acquedotto è ben provvisto; con tutto ciò la Società non distribuisce la quantità d'acqua normale. La strano è che la porta della città più bassa, verso il Po, dove nella pressione è maggiore, la deficienza è più generale.

«Quale la causa? Certamente una non confessabile. La voce pubblica ne dava la colpa a sperpero d'acqua nel recinto dell'Esposizione. Se ciò fosse vero in tutto o in parte, sarebbe da richiamare chi di ragione all'osservanza della massima: *est modus in rebus*.

«Oppure per causa della lite vertente la Società ha qualche motivo strategico di tribolarci?

«La casa dove io abito è dotata d'acqua abbondante; siamo in pochi inquilini e tutti discreti. Come mai litigar col padrone di casa che anch'esso vi abita e soffre di questa penuria? E' una via lunga, costosa, d'esito incerto, e fra il caldo e la siccità ci sarebbe da diventare idrofobi a mettersi ancora in mano di procuratori e di avvocati.

«Intanto il male dura con pericolo dell'igiene pubblica, e spetta alle *Autorità* di provvedere a termini di legge.»

Un altro dei nostri assidui ci scrive:

«Ha ben detto il vostro assiduo che spesso volte l'acqua *assolutamente non defluisce per un certo periodo di tempo*, e qui non è questione di lesineria nelle erogazioni da parte dei proprietari di case.

«Ora, pur ammettendo che in talune case, ove la deficienza si fa sentire nella maggior parte dell'anno, vi sia deficienza di erogazione, ove si può assolutamente, questa ragioni, applicarla a tutte le case, ove mai, come in quest'anno, si è sentita la mancanza dell'acqua, ed in taluna ancora in cui non s'è mai verificata negli anni passati. E così la mancanza lamentata dalla generalità degli abitanti proviene unicamente dal fatto che la Società difetta di acqua.

«D'altronde questa non è una novità! Si ogni tanto viene a galla in Consiglio, e poi, come tante altre, la questione dell'acqua e la necessità di una seconda condotta, si è appunto perchè venne provato che questa acqua non è sufficiente.

«E' quindi inutile ricercare altre cause affatto erronee. Si aggiunge ancora che, malgrado questa deficienza, la Società, quasi nuotasse nell'abbondanza, ha recentemente concessa una forte erogazione per una vasca natatoria.

«E' poi doppiamente erronea l'affermazione che la deficienza provenga da limitata erogazione; ma per le case in cui non è limitata, perchè manca ugualmente?

«D'altronde, ancorchè si triplicasse questa quantità, se non arriva alla vasca di deposito, se non defluisce dalla lente idrometrica, è evidente che l'acqua non c'è, o che la condotta non ha la pressione sufficiente per mandarla a destinazione.

«Non vi pare che sia ormai tempo di finirla con questa eterna questione che lascia Torino priva di un elemento di prima necessità?»

E vengono anche le proposte di Comizi pubblici. Il signor C. P. scrive:

«Non sarebbe il caso che i consiglieri nuovi eletti (intanto che aspettano il loro battesimo consigliare), fra cui vi sono egregi ingegneri, industriali ed esercenti, tutta brava gente che ha bisogno d'acqua, prendessero l'iniziativa di un Comizio pubblico, ove proponessero quei temperamenti rapidi e coercitivi necessari a dare l'acqua in abbondanza a Torino?

«Interessandosi a questa questione dimostrerebbero alle classi operaie che, anche bevendo vino, essi pensano a quelle classi diseredate che non bevono che acqua, e il *mito di modernità* dei socialisti diventerebbe così, mercè loro, un abbondante soffio d'acqua buona e fresca!

«Nè abbiano questi egregi signori paura di compromettersi, giacchè si tratta di questi no limpido..... come l'acqua, e si potrà sempre dire di loro che, se nel primo esperimento pella loro valentia amministrativa non subiranno la prova del fuoco, avranno però tentata la prova dell'acqua..... e potabile per giunta.»

E passiamo ora ad un padrone di casa, che scegliamo a caso fra coloro che ci scrissero di questi giorni.

Egli così ci espone il suo caso:

«Proprietario d'una casa abbastanza grande, perciò consumatore di molta acqua, ho un contratto colla Società, la quale si è obbligata di fornirmi 60 ettolitri al giorno d'acqua, che fanno 4 litri circa al minuto. Mancando agli inquilini da più giorni l'acqua, volli misurare la quantità che ne entra nelle vasche per tre giorni consecutivi; constatai entrarvene litri 0,60 al minuto e non 4 circa, come prescrive il contratto. Scrissi un'energica lettera al direttore, il quale, un'ora dopo, provvide a che la lente nella condotta fosse aumentata di grado, ed io così ho la mia esatta quantità di acqua. Cosa prova a lei l'aumento della lente? Se la prima lente X dava 60 ettolitri, perchè ora occorre mettere una Y, più grande, per avere la stessa quantità? A loro l'ardua risposta!»

Registriamo, infine, una proposta, che ci par degna di essere presa in considerazione:

«Poichè — ci si scrive — una parte rilevante dell'acqua va perduta, non potrebbe la Società offrire pubblicamente di accordare gratis un aumento di dotazione del 10, del 15 per cento, o quel che crede, a quei padroni di casa i quali comperino acqua in ragione di 20 litri per inquilino, come è prescritto, ed ottengano dal Municipio una dichiarazione confermante l'autenticità del numero di inquilini dichiarato? Il Municipio non potrebbe certamente rifiutare la sua cooperazione in questo servizio essenzialissimo, nell'interesse dei suoi amministrati, e verrebbe così, infine, a costituirsi un controllo non già municipale, ma degli stessi inquilini verso i padroni di casa.

«Quel danno ne avrebbe la Società, dal momento che ha acqua in abbondanza? Nessuno, perchè introiterebbe sempre, nella peggiore ipotesi, le somme attualmente incassate; ma l'effetto indiretto, e, a non lunga scadenza, sarebbe quello di procurare alla Società una maggior vendita con conseguente maggior profitto.»

***

All'ultimo momento veniamo ad apprendere, da fonte sicurissima, un fatto di una gravità eccezionale: l'Ospedale Mauriziano Umberto I stette, per ventiquattro ore consecutive, affatto privo di acqua potabile!

Noi non sappiamo che intenda fare l'Amministrazione dell'ospedale, ma crediamo che di fronte ad un fatto di tanta enormezza sia doverosa una energica ed energica agitazione di tutti.

Poichè l'Amministrazione municipale ha dichiarato, per bocca del sindaco, che si trova, riguardo alla Società, in una posizione molto delicata a causa della lite intentatale, e si consola nella speranza del futuro acquedotto municipale, si rinnovasse e si scuotano i cittadini: noi, lo ripetiamo, non abbiamo speranza e non abbiamo fiducia che in una ricerca legale delle responsabilità che deriva da questo anormale e indecoroso stato di cose.

L'inaugurazione dell'Asilo Infantile Duchessa Elena d'Aosta.

Sulla strada di Francia a valle di Rivoli, oltre la Barriera di Francia, è stato inaugurato ieri il nuovo Asilo Infantile Duchessa Elena d'Aosta, eretto per cura di egregi benefattori, a capo dei quali v'è il cav. Pietro Gandolfo, che, fra le altre beneficenze, ha quella di aver donato il terreno su cui sorge l'Istituto.

La funzione riuscì solenne, essendovi intervenuti la Duchessa d'Aosta con una dama ed un cavaliere d'onore, il prefetto senatore marchese Guiccioli, il senatore Badini-Confalonieri, rappresentante il sindaco, l'ispettore delle scuole municipali ed altri personaggi, nonchè una folla di invitati.

S. A. venne ricevuta all'ingresso dalle Autorità politiche, amministrative e scolastiche, dal presidente Gandolfo e dalla sua signora e dal Consiglio direttivo. Appena fatti pochi passi nell'atrio, l'augusta signora ricevette il primo saluto dei bimbi, sotto forma di un elegante mazzo di fiori, presentatole da una graziosa bambina dell'Asilo. La Duchessa accolse di buon grado il gentil dono e ringraziò.

Nel salone, dov'erano raccolti i bambini e le bambine (un centinaio circa) e gli invitati, S. A. venne salutata da vivi applausi. La Duchessa prese posto fra il marchese Guiccioli, la signora Gandolfo, il senatore Badini, la dama ed il cavaliere d'onore e l'ispettore scolastico.

Ed ecco avvicinarsi un'altra bambina, che, fatto un bell'inchino, rivolse alla Duchessa Elena un secondo saluto.

Il cav. Gandolfo, a sua volta, porse all'augusta patronessa il saluto riconoscente della Direzione dell'Asilo, ringraziò le Autorità ed i benefattori, encomiò l'opera dell'ing. conte Antonio Vandone, che eseguì i disegni e presiedette ai lavori per l'erezione dell'Asilo. Presentò quindi il cav. Borbonese, che accettò l'incarico di tenere il discorso inaugurale.

Il cav. Borbonese, dopo un riverente saluto a Sua Altezza, fece la storia degli Asili d'infanzia, accennò al bene ch'essi arrecano ai bimbi poveri e ricordò la munificenza della Casa di Savoia per questi popolari istituti. L'oratore, che parlò per circa mezz'ora, venne più volte applaudito.

Venne in seguito dai bimbi cantato un inno. Finito il quale, due bambine ricolsero un ringraziamento alla Duchessa.

Si passò poi nel cortile, dove venne scoperto un piccolo monumento simbolico (lavoro del Realini), donato dalla signora Luisa Gandolfo Delva all'Asilo.

Infine, dopo una visita ai locali (spaziosi, aereati e ben disposti), S. A. si accomiatò, salutata da gran folla che si accalcava presso l'Asilo e lungo il viale.

La funzione, rallegrata dalla Musica del R. Patronato, terminò poco dopo le 20.

La fuga del notaio Paolo Maria Borelli.

Allorquando, pochi mesi or sono, si spargeva in città la notizia della fuga del notaio cavaliere Umberto Borelli, destando una dolorosissima sorpresa, si era avuto cura di rendere noto come il fratello di lui, il notaio cav. Paolo Maria Borelli, professionista stimato, avrebbe, con onesto e decoroso proposito, cercato con tutto le sue forze (e nelle sue forze si aveva molta fede) di riparare alle delittuose azioni del fratello, cercando di renderne meno gravi e disastrosi gli effetti.

Ed i clienti, nonostante la brutta pagina che nelle vicende dell'avviatissimo ufficio dei fratelli Borelli aveva scritto l'Umberto, accorse e ancora, fiducioi nell'attività e nella probità del cav. Paolo, notaio della Curia arcivescovile.

Ma da un mese in qua vaghe voci incominciarono a spargersi sul conto di questi, ed il piedestallo sul quale la pubblica fiducia l'aveva posto incominciò a crollare. Il cav. Paolo Maria Borelli non era più assiduo all'ufficio: si diceva ammalato, ed i clienti dovevano ritornare parecchie volte per poter ottenere spiegazioni, consigli, atti. Se poi si trattava di qualche riscossione di danaro, allora l'accostarsi al notaio era impresa ardua assai, ed i fortunati che avevano la sorte di parlargli ottenevano sempre promesse evasive e poco sicure.

Il malumore serpeggiò presto tra la folla dei clienti, che quotidianamente si recava all'ufficio per potersi persuadere che nella strana condotta del loro notaio non c'era nulla di scorretto e di poco scrupoloso.

Il cav. Paolo Maria Borelli s'era confidato con qualche amico che l'aver voluto salvare in parte il fratello gli era costato sacrifici immensi, che gli affari, nonostante la nuova apparenza di clienti, se avevano risentito un contraccolpo grave e ch'era stanco di sostenere più a lungo questa posizione.

Queste strane larvate confidenze, il contegno suo, la sua riluttanza a sborsare somme devute fecero accrescere i sospetti e diedero loro fondamento.

Un avvocato, stanco di richiedere per un proprio patrocinato il pagamento di trecento lire, residuo d'una somma affidata per cancellazione di ipoteche, minacciava risolutamente il notaio Borelli di una querela. Questi supplicava ad ora per ora un rinvio ed un po' di pazienza, ma l'avvocato, che di troppa già s'era fino allora armato, impose definitivamente un brevissimo termine al pagamento.

La madre del notaio si recò dall'avvocato implorando per il figlio, ma quegli tenne duro e mercè solo la sua energia ottenne finalmente le trecento lire, che il cav. Borelli gli inviò con lettera anticurata da Prascorsano (Cuorgnè). Infrattanto mille altre lettere, di colleghi, di clienti, di procuratori, sollecitanti adempimenti d'obblighi, non ottenevano risposta. A chi si recava all'ufficio veniva sempre risposto che il cavaliere era fuori Torino.

Nel mentre, scadendo il semestre, alcuni clienti di Santena, paese ch'era il centro degli affari del Borelli, e che dalle loro male azioni maggiormente sarà danneggiato, ricevettero da avvocati e procuratori lettere che ingiungevano il pagamento d'interessi per mutui ipotecari, minacciando persino la subasta.

I poveracci allibirono a quelle ingiunzioni, poichè non ebbero mai fatti mutui e concesse ipoteche. Corrrevano agli Uffici delle ipoteche, poichè il notaio era irreperibile, e con loro sorpresa quanto mai sgradita si sentivano dire che essi avevano effettivamente contratti mutui, concedendo garanzie, per mezzo di un loro mandatario, il cav. Paolo Maria Borelli.

Allora la triste realtà si parò innanzi, gravissima ed irreparabile ormai. Il cav. notaio Borelli, travolto dalla rovina del fratello, del quale per ora non si può sapere se fu complice, piuttosto che vittima, per riparare agli immani ammanchi si procurava grosse somme falsificando firme di clienti su procure speciali per mutuare, procure che facilmente si faceva autenticare dai suoi colleghi, che, per un triste uso invalso e per fiducia immensa nel Borelli, sorvolano sulle strette formalità della presenza del mandante e dei testimoni alla autenticazione della procura.

Perciò, per troppa buona fede, qualche altro notaio incontrerà gravi responsabilità civili, e tra gli altri, si fa principalmente il nome del notaio di un paese vicino assai ai poveri gabbati.

Le querele presto presto ingombreranno lo scrittoio del procuratore del re. Per ora nessuna è passata al vaglio dell'Autorità.

La fuga del notaio Paolo Borelli rinnoverà ed accrescerà ancora l'impressione dolorosissima che già aveva destato la rovina del fratello Umberto.

Ma questa volta il dramma è immensamente più doloroso.

Il cav. notaio Paolo Maria Borelli lascia nel dolore e forse nella miseria nove figliuoli!

Partenza del Duca d'Orléans. — Il Duca d'Orléans, giunto fra noi sabato, ripartì ieri col treno diretto N. 15 alla volta di Milano.

Per un decennio di laurea. — Ieri una ventina di medici che compirono il decennio di laurea festeggiarono il lieto evento con una ben riuscita escursione allo Stabilimento idroterapico di Oropa, dove erano stati invitati da quel proprietario e collega, dott. Mazzucchetti Riccardo.

Ricevuti cortesemente dalla famiglia Mazzucchetti, i bravi medici visitarono lo Stabilimento idroterapico e quindi il celebre Santuario, facendo ritorno a Torino alla sera.

Sia all'andata che al ritorno fecero gli onori di casa i medici biellesi, i quali condussero i colleghi al Circolo sociale di Biella, dove vennero offerti agli invitati vini e rinfreschi.

Erano della comitiva alcuni rappresentanti della stampa.

Un ubbriaco che spaventa la gente. — Certo Tabasso Giovanni, d'anni 36, manovale, ieri, essendo ubbriaco, si fermò sul balcone della casa ove abita, sul corso Vercelli, N. 41, ed ivi, armato di un lungo ed acuminato coltello, minacciava di colpire chiunque lo avvicinasse.

Gli inquilini, spaventati, chiamarono una guardia di P. S., la quale, coadiuvata da due guardie municipali sopraggiunte, riuscì a disarmare l'ubbriaco e condurlo alla Questura, dove venne trattenuto in arresto.

Persone colpite da improvviso malore e da lievi infortuni soccorse dalle guardie municipali:

Regalia Giuseppe, d'anni 45, operaio gazista, abitante in via Principe, N. 15.

Perona Anna, d'anni 56, venditrice ambulante, abitante in via Borgo Dora, N. 4.

Vercelli Emilio, d'anni 55, negoziante, abitante in via Porta Palatina, 4.

Briera Giovanna, d'anni 22, abitante in corso Casale, 22.

Un ricercato dalla Questura sorpreso in un giuoco di bocce. — Certo Appendino Bartolomeo, d'anni 18, abitante in via Aosta, N. 17, era ricercato dall'Autorità di P. S. perchè autore di ferimento di un graduato della guardia di città, che la sera del 29 giugno u. s., sul corso Brescia, si era interposto per sedare una rissa.

Intorno alle ore 13 di ieri l'Appendino venne sorpreso in un giuoco di bocce all'Aurora, ed una guardia di città tentò di arrestarlo, ma il giovanotto se la diede a gambe.

Per caso una guardia civica lo vide mentre correva, ed in breve lo raggiunse e lo arrestò, accompagnandolo poscia in Questura.

Una sassata al capo. — Venne dalle guardie di P. S. arrestato certo Merlino Leopoldo, d'anni 27, perchè, essendo venuto a diverbio col panattiere Bertotti Melchiorre, gli scagliava sul capo un sasso, cagionandogli una non lieve ferita.

Vida malvagia. — Turin... Giovanni, di anni 36, operaio, venne ieri, all'Ospedale di San Giovanni, medicato di alcune ferite al capo, giudicate guaribili in otto o dieci giorni.

Interrogato sulla provenienza di tali ferite, rispose averglielo inferte, per pura spirito di malvagità, un individuo da lui conosciuto col nome di Guido.

Ribellione alle guardie. — Gas... d'anni 21, imbiancatore, e Panet Stefano, d'anni 36, bracciante, vennero ieri arrestati in via Nizza per rifiuto di generalità e ribellione a mano armata alle guardie di P. S.

Ciclista che investe un bambino. — Certo Moglia Michele, d'anni 18, passando in bicicletta sull'angolo delle vie dei Quartieri e del Carmine, investì e gettò a terra il ragazzo Colli Biagio, d'anni 8, il quale ebbe un'abbondante emorragia al naso.

L'investitore, che rimase fermo in sella, tentò di salvarsi colla fuga, ma un altro ciclista, a nome Checchi Giuseppe, lo inseguì ed all'angolo delle vie Bellezia e Corte d'Appello lo indicò ad una guardia civica, la quale riuscì a fermarlo.

Il povero piccino venne medicato dal dottore di guardia al Municipio, che lo giudicò guaribile in pochi giorni.

Contro lo sbadato ciclista si procedette in via contravvenzionale.

STATO CIVILE DI TORINO.

13 luglio 1902.

NASCITE: 32, cioè maschi 16, femmine 16.

MORTI: Gasido cav. Angelo, d'anni 71, di Gavi, agiato, via Monte di Pietà, 22.

Franco Maria (ved.) nata Zenari, id. 77, di Vercelli, casalinga, via Napione, 27.

Borano Pietro Dante, id. 21, di Torino, studente in chimica, via Saluzzo, 31.

Basilio Domenico, id. 40, di Antignano d'Asti, cuoco, via Ospedale, 4 bis.

Gilardi Giovanna nata Bianco, id. 65, di Rivoli, negoziante, via Gioberti, 17.

Torta Giuseppe, id. 58, di Cocconato, fantesca, strada Berthollia, 160.

Feli Vittorio, id. 17, di Torino, valigiaio.

Chiara Giovanni, id. 66, di Cambiano, inserviente.

Teo Luigia, id. 42, di San Giovanni in Croce, relig.

Vigna Domenico, id. 13, di Santo Stefano Roero.

Agra Giovanni, id. 66, di Perosto, fochista.

Vietti Maria (v.) n. Novello, id. 81, di Partenga.

Selle Maria Giovanna, id. 23, di Gassino, casalinga.

Più 13 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 4.

NECROLOGIO.

La morte del senatore Spera.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 16,10:

Stamane è morto il senatore avv. Angelo Spera. Era primo presidente onorario di Corte d'Appello e sedeva a Palazzo Madama dal 1889.

La morte del senatore Mordini

Montecatini, 14 (*Stefani*). — Stamane, alle 4,25, è morto il senatore Antonio Mordini nel villino Grocco.

ULTIME NOTIZIE

I commenti inglesi sul ritiro di Salisbury.

Che cosa si pensa di lord Balfour.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 9:

I membri unionisti delle due Camere legislative sono invitati a riunirsi oggi al Ministero degli esteri.

Le dimissioni del primo ministro provocheranno certamente altri cambiamenti nel Ministero; ma è impossibile avere informazioni precise al riguardo, data l'assenza del Re, che deve lasciare domani la capitale. Probabilmente le dichiarazioni ufficiali si aggiorneranno di qualche settimana.

Tutti i giornali rilevano che la notizia delle dimissioni di lord Salisbury fu un colpo di teatro tanto per il pubblico in generale quanto per molti uomini politici. Un gran numero di membri del partito conservatore, chiamati ieri a Londra per la riunione del partito, la quale doveva aver luogo nel pomeriggio, non era al corrente della notizia.

La stampa è unanime nel lodare le qualità pubbliche e private di lord Salisbury, ma per quanto riguarda lord Balfour invece i giornali liberali in especial modo fanno restrizioni; i giornali conservatori, poi, dicono che bisognerà abituarsi a vederlo occupare l'altissima carica per farsi un'esatta idea della sua capacità.

I liberali però, e segnatamente il *Daily News*, notano come «l'avvento di Balfour alla carica di primo ministro abbia un felice risultato, almeno perchè ritarda l'arrivo di Chamberlain al potere».

Quindi lo stesso giornale soggiunge: «Da molto tempo lord Salisbury non era più che l'ombra del suo nome; non di meno il suo ritiro è un grande avvenimento: è il ritiro di un titano.»

Il *Daily Chronicle* si esprime così: «Salisbury meritò la riputazione di lavoratore infaticabile, che non risparmiò mai se stesso; gli si rimproverò specialmente il favore cui furono oggetto i membri della sua famiglia. Ma nessuno oserà dire che egli abbia esercitato la propria influenza per motivi di interesse. Egli ha semplicemente mostrato di considerare che la sua famiglia era designata dalle sue origini e dalla sua parentela a fornire i titolari delle più alte funzioni dello Stato.

«Salisbury non fu mai partigiano delle questioni economiche e commerciali, le quali, come si sa, costituiscono tutto il segreto d'una buona amministrazione.»

Per quanto concerne la successione del grande uomo di Stato, il *Daily Chronicle* dichiara che «i conservatori non avrebbero mai potuto accettare Chamberlain, perchè questi si sarebbe sempre opposto alle loro rivendicazioni in materia di religione ed alle loro questioni di educazione religiosa».

Il *Times*, nel suo articolo di fondo, dichiara: «Tutti trovano naturale che all'età di 73 anni il grande servitore dello Stato, che per ben diciassette anni portò il peso della più grande responsabilità, desideri oggi un riposo certamente ben meritato.

«Balfour, il suo successore, seppe, durante gli ultimi sette anni, ottenere la fiducia della intera Camera dei comuni.

«Il leader del partito che egli dirige e che costituisce attualmente la maggioranza, non ha mai cessato di affermarsi durante Balfour fu alla testa, e continuerà a sostenerlo ora che è al potere.»

Lo *Standard* dice che la perdita sarà risentita all'estero, come in Inghilterra, poichè il prestigio, la saggezza, l'autorità di Salisbury furono largamente riconosciuti come una forza stabile nella politica internazionale.

Approva la scelta di Balfour, e felicita Chamberlain di essersi messo in disparte.

Il *Daily Telegraph* dice che, quantunque il ritiro di Salisbury sia naturale e previsto, il mondo intero saluterà la sua scomparsa politica con rincrescimento.

Il banchetto di ieri sera a Peterhof.

I brindisi dei due Sovrani.

Ci telegrafano da Peterhof, 14, ore 7,5:

Ecco alcuni altri particolari intorno al banchetto seguito ieri sera al Castello di Peterhof.

Nella gran sala da pranzo i Sovrani e gli alti dignitari occupavano una grande tavola a ferro di cavallo. Gli invitati sedevano a tre lunghe tavole separate, parallele.

Alle pareti scintillavano vastissimi specchi; su quella di fronte ai Sovrani erano stati spiegati arazzi e *gobelins* di gran valore.

Sulla tavola d'onore era stata gettata una vera profusione di rose, fatte giungere appositamente per l'occasione dalle imperiali villeggiature di Livadia, in Crimea.

Grandi candelabri d'oro e d'argento massiccio illuminavano la sala del banchetto.

I servitori indossavano livree rosse a gran di galloni d'oro. Il *menu* portava lo stemma imperiale.

Durante il pranzo suonò l'orchestra di Corte.

Il Re d'Italia sedeva alla destra dello Tsar; alla destra del Re era la tsarina Maria Feodorowna, a sinistra dello Tsar la tsarina Alessandra Feodorowna.

Seguivano, a destra ed a sinistra, i membri della Famiglia imperiale.

Nella parte interna della tavola, dinanzi ai Sovrani, erano Prinetti, alla cui destra si trovava Lamsdorff, il quale poi alla sua sinistra aveva il generale Ponzio-Vaglia. Alla sinistra di Prinetti era il generale Frederiks, alla cui destra seguiva il generale Morra, con a sinistra il procuratore del Santo Sinodo, Pobiedonostzew.

I convitati erano trecento.

Il brindisi dello Tsar.

Ecco il testo dei brindisi pronunziati ieri al pranzo di gala.

Sorse primo lo Tsar, che pronunziò le seguenti parole: «E' con viva e profonda soddisfazione che noi salutiamo la presenza di Vostra Maestà. Ci è particolarmente gradito che Vostra Maestà inauguri i suoi viaggi venendo fra noi. L'intera Russia vede in ciò un nuovo attestato dei legami di reale amicizia che ci uniscono, e si associa ai nostri sentimenti. Questi sentimenti e le reciproche simpatie che sempre più si manifestano fra i nostri popoli favoriscono lo sviluppo delle più desiderabili relazioni nell'interesse dei nostri paesi. Ringrazio cordialmente Vostra Maestà della sua visita, e alzo il mio bicchiere alla gloria e felicità della sua augusta persona, delle Loro Maestà la regina Elena, la Regina madre e tutta la Famiglia Reale. Evvo alla prosperità dell'Italia.»

Dopo il brindisi dello Tsar, la Musica suonò l'Inno Reale italiano.

Il brindisi di re Vittorio.

Il re Vittorio Emanuele rispose col seguente brindisi:

«Vi ringrazio, Sire, per la vostra cordiale accoglienza e per le amabili parole che avete testè pronunziato al mio indirizzo ed a quello del mio Paese. I legami di amicizia personale che felicemente ci uniscono e le buone relazioni da lungo tempo esistenti fra la Russia e l'Italia mi rendono particolarmente gradita questa visita. Vengo a Pietroburgo accompagnato dalla soddisfazione del mio popolo, che vede nello stringimento di questi legami un nuovo pegno di pace e di prosperità, e con questi sentimenti alzo il mio bicchiere in onore della Russia, alla felicità delle Loro Maestà l'imperatrice Maria Feodorowna e l'imperatrice Alessandra Feodorowna, nonchè di tutta la Famiglia imperiale.»

Dopo il brindisi del Re, la Musica suonò l'Inno imperiale russo. Tutti i convitati ascoltarono i due brindisi in piedi.

Perchè Zanardelli non accompagna il Re.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 9,25:

I giornali del mattino rilevano l'importanza dell'incontro di Peterhof.

A proposito di tale visita si dice che il Re non è stato accompagnato nel suo viaggio dall'on. Zanardelli perchè non si è voluto eccedere nel significato politico del viaggio stesso. Però si aggiunge che tutte le maggiori pratiche e formalità che, in circostanze simili si fanno in precedenza fra le Corti e le Cancellerie interessate furono sbrigate da Zanardelli stesso.

Il Re si intrattenne ripetutamente con Zanardelli sui particolari del viaggio, e combinò con lui, prima di lasciar Roma, i brindisi.

Le comunicazioni fra il Re e Zanardelli continuarono poi da Racconigi e continuano ora dall'estero.

I passatempi del Re d'Italia in viaggio.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 10,23:

Il *New York Herald* riceve da Berlino che Vittorio Emanuele III passò il suo tempo in viaggio mandando cartoline illustrate ai membri della sua famiglia.

A Monaco egli aveva ordinato per telegrafo dodici cartoline postali illustrate a colori, e fu il ministro italiano colà residente che al passaggio del Re alla stazione gliele consegnò.

Quando il re Vittorio giunse ad Halle fu l'ambasciatore italiano che gliene consegnò delle altre.

A Berlino, sempre secondo il *New York Herald*, si danno tre cause per spiegare perchè re Vittorio Emanuele non abbia ancora visitato l'Imperatore di Germania. La prima e la seconda danno per ragione i lavori di riparazione che si fanno nella via ove sorge il palazzo che dovrebbe ospitare il Re; la terza causa sarebbe il viaggio di Guglielmo II nel mare del Nord.

Malgrado ciò, si ritiene che questo stato di cose abbia prodotto un po' di malumore in Germania.

Zanardelli a Salsomaggiore.

La *Stefani* ci comunica da **Salsomaggiore**, 14:

Ieri arrivò qui S. E. Zanardelli, accompagnato da senatori e deputati, fra i quali erano Mariotti, Basetti, Albertelli, Olivieri, Berenini, Guerci, dal prefetto, comm. De Rosa, dal cavaliere Marchi, speciale inviato del Ministero delle poste e telegrafi, dai concessionari degli Stabilimenti regi, dal cav. Pavesi, direttore delle Terme, e dalle Autorità civili, militari e giudiziarie.

Venne ricevuto alla stazione dal sindaco, dalla Giunta e da una larga folla di cittadini e di bagnanti.

Zanardelli prese alloggio nell'elegante palazzina dell'*Hôtel Central Bagni*, dove gli era stato preparato un degno appartamento.

Zanardelli si ferma qui per una regolare cura.

La proclamazione dell'on. Ciccotti.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 9,5:

L'assemblea dei presidenti dei seggi elettorali dell'ottavo Collegio ha proclamato eletto Ciccotti con 1076 voti.

Grave disgrazia automobilistica.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 8,1:

Ieri sera a Frascati si rovesciò un automobile, sul quale si trovava un signore con una signora. Questa riportò una grave commozione cerebrale.

Una famiglia vittima del fuoco.

Ci telegrafano da Palermo, 14, ore 2,55:

Telegrafano da Resuttano, in provincia di Caltanissetta, che un'orribile disgrazia colpiva la famiglia Marifabbro di Vita Antonino quasi distruggendola.

La figlia Michelina, una giovinetta diciottenne, molto simpatica, volendo riempire un lume, avvicinava al suo una latta di petrolio, che prese fuoco, scoppiando. La fiamma la investì, dando fuoco poi a tutte le masserizie. Rimasero vittime la Michelina e un bambino, che è moribondo. Un altro figlio, Gaetano, che si trovava fuori di casa, volendo trarre fuori i due primi si ustionava gravemente.

Anche i genitori sono in grave stato. Il fuoco venne circoscritto. La piccola città è fortemente impressionata.

Le conseguenze d'un ipotetico viaggio a Roma di Loubet.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 10,15:

L'*Echo de Paris* discorre lungamente di quello che avverrebbe se si decidesse il viaggio di Loubet a Roma: ritiene, detto giornale, che «le conseguenze di questo viaggio sarebbero gravissime, non tanto per la politica estera, quanto per la politica interna francese.

«Infatti ne avverrebbe subito la completa rottura tra la Francia ed il Vaticano; giacchè Loubet si troverebbe nel bivio o di fare visita al Pontefice, il che susciterebbe malumori e guai colla maggioranza radicale, ovvero di romperla col Vaticano, il quale ci tiene immensamente ad avere un ambasciatore francese alla Santa Sede, tanto più che se tale ambasciatore venisse ritirato, probabilmente molte altre Potenze farebbero la stessa cosa.»

Un ufficiale austriaco arrestato in Francia per spionaggio.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 10,35:

Si è parlato di un affare di spionaggio a Lione. Lo locale *Nouvelliste* a tale proposito narra quanto segue:

«Un ufficiale austriaco era sorvegliato da qualche tempo perchè percorreva la frontiera delle Alpi e mostrava studiare le fortificazioni francesi, ed un commissario era stato destinato a sorvegliarlo.

«Di ciò accortosi, l'ufficiale austriaco partì dalla frontiera e venne ad alloggiare in un albergo di Lione.

«Alcuni giorni sono venne fatta una perquisizione nel suo alloggio, mentre era assente, e molte carte furono sequestrate. Si ignora ancora però il valore e l'importanza di questi documenti.

«Mentre aveva luogo la perquisizione, giunse l'ufficiale. Esso venne subito arrestato, quantunque protestasse ed affermasse d'essere vittima di un grave errore.»

Il soggiorno di ras Maconnen a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 10:

Tutti i giornali si occupano largamente della visita di ras Maconnen, alla quale annettono una grande importanza. Si dice che gli si offrirà un grande banchetto coloniale.

Il *Petit Parisien* dice che ras Maconnen, ricevendo numerosi visitatori, che avevano chiesto di essergli presentati, si disse lietissimo di salutare i francesi, amici del suo Sovrano. Si disse intenzionato di visitare minutamente Parigi e forse altre città della Francia, ma dichiarò di non essere incaricato di nessuna missione.

Viaggiatori accolti in America con uno strano interrogatorio.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 10,20:

Il *Temps* riceve da New York che i viaggiatori giunti colà col piroscafo *Touraine* (e fra essi vi erano molti italiani) ebbero a bordo la visita delle Autorità competenti, che li sottoposero al seguente questionario: «Sapete leggere e scrivere? Avete pagato voi stesso il vostro biglietto? Non siete mai stato in prigione o nel Deposito di mendicità? Avete più di 30 dollari? Siete storpio?»

Alcuni viaggiatori, indignati di tale interrogatorio, si rifiutarono di rispondere, ma i funzionari dichiararono d'avere avuto ordine formale di fare tali domande.

I negoziati tra le Potenze alleate e la Cina

Pechino, 13 (*Stefani*). — Si riduce a 20 chilometri, invece di 30, il raggio in cui le truppe cinesi saranno escluse da Tientsin. L'effettivo delle truppe di Polizia che i cinesi potranno stabilire nel paese non è più limitato. Le concessioni accordate dal Governo provvisorio non sono riconosciute. I membri del Governo esaminano la questione di prendere nel tesoro i fondi necessari al rimborso ai concessionari delle somme anticipate da essi per le concessioni. E' poco probabile che le ferrovie siano presto retrocesse. I negoziati cessarono dalle contestazioni sopra questo punto fra i ministri di Francia, Russia ed Inghilterra da una parte, ed il ministro degli esteri ed il direttore delle ferrovie dall'altra. Quest'ultimo minaccia di dimettersi. Il ministro della Germania è partito in congedo per sei mesi.

***

Pechino, 14 (*Stefani*). — I ministri si accordarono sulle modalità della retrocessione di Tientsin ai cinesi. Si attende per presentarle alla firma del ministro italiano, che è assente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 13 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 742,8; ore 15: 741,9; ore 21: 741,9.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 16,6. Massima + 29,0.

(*Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 13: + 30,6

Temperatura minima della notte dal 13 al 14: + 18,0

14 luglio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 10; tramonta alle ore 20, minuti 11.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 15:

Europa. — Pressione massima a 770 su Vienna; minima a 747 su Haparanda.

Italia, 24 ore. — Barometro aumentato ovunque, fino a 7 millimetri nella Calabria. Temperatura aumentata nel Veneto, diminuita al centro, sud ed isole, irregolarmente variata altrove.

Stamane cielo generalmente sereno; venti settentrionali generalmente deboli, moderati nella penisola Salentina. Barometro massimo a 768 sull'alto Adriatico, minimo intorno a 763 nelle isole.

Probabilità: Cielo generalmente sereno; venti settentrionali predominanti.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20:

La temperatura massima a Roma fu oggi di 30 centigradi; la minima di 18,3.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 14 luglio.

Rendita cons. medio d'uff. 103 27 1/2.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3	101 40	101 50	— —	— —
Svizzera 3 1/2	101 —	101 10	— —	— —
Germania 3	124 60	124 70	— —	— —
Londra 3	25 52	25 55	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 103 25, 103 27 1/2.

Rendita 5 0/0 per f. c. 103 40, 103 42 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	888 —	— —	Ferr. Med.	481 50	480 50
Ferr. Mer.	686 —	610 —	B. Comm.	686 —	— —
	841 —	— —	Cred. It.	523 50	— —
			B. Sconto	130 —	130 50

Cronaca della Borsa. — 14 luglio. — Il mercato di stamane, complessivamente buono come quote, si risentiva dell'epoca speciale nella quale siamo entrati, l'esodo di molti operatori spopolando le riunioni e decimando gli affari.

Le transazioni quindi furono assai limitate, e probabilmente scarse le avremo pure domattina, mancando oggi la Borsa di Parigi per la festa della Repubblica.

Tendenza invariata, cioè sostenuta, denaro modesto nelle sue pretese, ed il cambio fermo a 101 40.

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci della Camera di commercio ed arti di Torino
14 luglio 1902.

LUOGO	Gialli indigeni puri		Bianchi e verdi puri		Incrociati diversi		Kg.
	da L.	a L.	da L.	a L.	da L.	a L.	
Cuneo	30	35	27	28	26	36	75

Fallimenti.

Torino. — Quagli Francesco, già negoziante in tessuti, chiuso fallimento per compiuto riparto.

— Zorra Giacomo, falegname: conchiuso concordato al 30 0/0.

— Ditta Romano Scotti e Mibelli: omologato il conchiuso concordato al 30 0/0.

— Sull'istanza di Vitematti Pasquale, corrente molino a cilindri, con annesso panificio e pastificio, per essere costituito in mora; il Tribunale ordinò la convocazione dei creditori pel 26 corr., ore 14.

Ancona. — Del Vecchio David, Ditta, in persona di Del Vecchio Mosè, generi diversi, Senigallia.

Benevento. — Marino Clotilde mar. Cappone, mode.

Bologna. — Tacconi Gaetano fu Carlo, terraglie e vetri.

Bologna. — Tacconi Gaetano fu Carlo, terraglie e vetri, Castelfranco nell'Emilia.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDARIO PAOLO, gerente.

Domenica, 13 corr., spirava, dopo lunga malattia,

PIER DANTE BORANO
d'anni 21
Studente in scienze chimiche

I parenti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 14 corrente, ore 17, da via Saluzzo, 31.

La madre LAURA SALOMONE, il fratello GIUSEPPE, farmacista, ed i congiunti tutti — al sol dolore per l'immatura perdita del loro carissimo

GIACOMO SALOMONE

giovanotto, ... di conforto, le affettuose dimostrazioni tributate all'amato Estinto — esprimono a tutti la loro vivissima riconoscenza.

Bene Vagienna, 13 luglio 1902.

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (68)

Gli Archivi di Guibray

ROMANZO

di MAURIZIO MONTÉGUT

— Signor Clemente Faulque, sono tre amici che si presentano a lei; voglia accoglierci; abbiamo delle cose gravi da dirle..... Un avvenimento inatteso, una scoperta recente, piuttosto, sconvolge la nostra vita e la sua.....

— Signori, signora, scusino..... seggano..... mi vedono un po' sorpreso..... c'è di che, non è vero? La loro visita a quest'ora, il preambolo misterioso..... Infine, spieghiamoci..... Ma, cavaliere, che cosa è quel grosso libro che pone sul tavolo? Ancora un libro di storia?

— Meglio di ciò, — rispose Pietro, — è storia vivente..... Signor Faulque, non mi faccia quella brutta cera; fra un quarto d'ora ci abbracceremo.

Questa volta Faulque si sentì veramente stupefatto. Valeria parlò a sua volta:

— Sarebbe bene che la signorina Bianca fosse presente.....

— Eccola — disse Clemente in tono amaro mentre la porta s'apriva; — ci voleva il loro arrivo per farla scendere dalla sua camera.

Sulla soglia la fanciulla si fermò, stupefatta anch'essa.

— Entri presto, figliola mia, — riprese la baronessa, — e sorrido subito. Faulque e Guibray sono riconciliati, almeno in ciò che ci concerne, noi tutti, qui presenti..... Gli ostacoli sono rientrati sotterra..... Non c'è nemmeno più da perdonare, da dimenticare..... lo ripeto, nulla più ci separa!.....

— Signora, — rispose Bianca, — io so incapace di menzogna, neppur per un nobile scopo..... Ascolto.....

Con un gesto ella aveva salutato il barone e il cavaliere; sedette quindi presso la baronessa.

— Ecco — disse Pietro, aprendo il volume — leggano e comprendano!

— Che è questo? — mormorò Clemente — delle lettere..... di Paolina Balzalet..... mia nonna..... sì; è la sua scrittura..... la riconosco..... ho delle sue lettere disperse fra le mie carte.

— Bianca — disse Valeria — ella non è più una bambina..... Benchè la storia sia strana, forte, passionale, ella deve conoscerla, come noi tutti e vada dunque a leggere con suo padre.

Bianca si levò; curva sulla spalla di Clemente, ella apprese, a sua volta, come parlavano in un tempo le tristi amorose. Dietro di lei e Clemente, Gilberto e Pietro rimanevano in piedi, silenziosi; e seduta, a tre passi da loro, Valeria seguiva sul volto dei lettori le impressioni risentite. A tutta prima fu semplice curiosità, poi, a poco a poco, l'angoscia apparì. Bianca chinò il capo accostandolo a quello del padre, gota contro gota; una delle sue mani appoggiate sul tavolo, stringeva il tappeto, convulsivamente. Il momento fu grave, quasi solenne. Le due razze in presenza; e il confronto delle persone morte. Ad un tratto, ad una lettera disperata di Paolina, Bianca non potè reprimere un singhiozzo.

— Taci, bambina! — disse Clemente in tono dolcissimo.....

Voltava i fogli..... L'evidenza s'imponeva a lui, a sua figlia, come già s'era imposta, due ore innanzi, ai tre Guibray. Giungevano all'avventura del matrimonio forzato di Michele e Paolina. Clemente levò il capo..... era pallidissimo..... prevedeva anch'egli il seguito e le conseguenze; anch'egli aveva la visione subitanea e spaventevole di cent'anni d'errori, finalmente dissipati. Con voce breve, rauca, in tono nuovo, quasi affettuoso:

— Guibray, Pietro, — disse, — seggano; sono in casa loro.

Bianca, fremente, penetrava essa pure il mistero degli antenati e concludeva coll'unione dei membri ritrovati d'una sola famiglia. Continuarono a leggere; mezz'ora dopo erano edificati, convinti. Clemente trasse a sè sua figlia e le disse:

— Abbracciatevi!

Poi, molto grave, molto nobile, s'appressò a Valeria, piegò il ginocchio, le prese la mano, gliela baciò; e rivolgendosi quindi a Gilberto ed a Pietro, porse a ciascuno una delle sue mani.

— Signori di Guibray, vostro cugino vi saluta!

Allora le due donne scoppiarono in singhiozzi, Bianca nelle braccia di Valeria. Vi fu un susurrio di parole confuse: « Chi avrebbe mai pensato? — E' un miracolo! — No, la verità tardiva! » Poi la voce di Clemente dominante le altre:

— Ebbene, ciò non mi sorprende! Mi sono sentito sempre l'anima d'un gentiluomo!

Allora tutti risero; il cavaliere s'appressò a Bianca:

— E voi, mia bella cugina?

— E voi, mio bel cugino?

E le loro mani s'unirono in una stretta lenta, prolungata.

L'indomani il castello vecchio era in festa; s'era fatto colazione al castello nuovo, si pranzava alla Rovina. Per un'attenzione del caso, la pioggia era cessata; il sole d'autunno illuminava il largo paesaggio; un vento tepido, dolcissimo, passava tra le foglie rosse; l'acqua del fiume scorreva lenta e meno torbida; i pescatori, tentati dall'occasione di un'ultima bella giornata, spingevano le loro barche sotto ai salici, ritornavano ai loro soliti posti; il barcone del passeggero andava lentamente da una riva all'altra; le isole sorgevano, alquanto ingiallite, ma belle sempre. Una ripresa di vita animava la scena. Al primo crepuscolo Bianca e Pietro, l'uno a fianco dell'altra, comparvero sulla terrazza e s'isolarono in un bisogno di confidenze.

Ella disse:

— Pietro, ho ben sovente invocato il miracolo..... E' venuto! Ma non ci voleva meno per unirci..... Ho sofferto molto per cagione vostra.....

Egli replicò, sincero, in un gran bisogno di sensi, di dolcezza, di perdono:

— Oh! Bianca, io ho sofferto quanto voi, più di voi, perchè ho conosciuto la gelosia che strazia i cuori..... ho avuto delle ore di disperazione pazza!.....

Ella lo guardò, con un bel sorriso:

— Io volevo, e non agivo per altro fine..... Speravo, con quella gelosia, farvi decidere..... ma non bastò..... Se rimanevo Faulque ero condannata..... senza appello, senza ricorso.....

Egli tremò, più lieto ancora nella sua immensa gioia:

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Fossano, 9 luglio. — Frumento all'ett. L. 18 80 — Segale 14 35 — Meliga 10 65 — Miglio 10 40 — Formentone 11 50 — Fave 13 60 — Avena 9 25 — Riso 21 77 — Fagiuoli 20 35.

Patate al mg. 0 87 — Fieno 0 75 — Paglia 0 68 — Canape 0 00 — Trifoglio 0 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 0 000 — Vitelli 7 75 — Uova alla dozz. 0 67 — Burro al chil. 1 75.

Pane grissino al kg. L. 0 45 — Bianco 0 30 — Comune 0 33 — Bruno 0 27 — Pasta di Genova 0 65 — Id. di semola 0 50 — Id. di mezza semola 0 48 — Id. ordinaria 0 33 — Carne di vitello 1 40 — Id. di bue 1 30.

Savigliano, 11 luglio. — Frumento al q. L. 23 00 — Granoturco 16 45.

Vino comune 1ª q. all'ettol. 33 — Farina frumento qualità al chilogramma 0 30 — Id. granoturco 0 18 — Pane grissino sottile 0 45 — Id. forma piccola 0 38 — Id. forma grossa 0 31 — Id. casalingo 0 28 — Pasta di Genova 0 60 — Id. nostrana prima qualità 0 50 — Id. seconda 0 40 — Carne di vitello 1 61 — Id. di bue 1 [illegible] — Olio prima qual. 2 00 — Id. seconda 1 80 — Id. da ardere 1 [illegible] — Patate 0 11 — Formaggio di vacca duro 1 50 — Id. di pecora duro 1 65 — Burro prima qualità 2 00 — Lardo 1 60 — Uova alla dozz. 0 70 — Legname da ardere forte al miriagramma 0 20 — Id. dolce 0 [illegible] — Carbone di legna 1 10 — Fieno prima qualità 0 [illegible] — Canapa 1ª qualità 0 00 — Id. 2ª q. 0 00.

Pinerolo, 12 luglio. — Frumento da L. [illegible] — a 21 [illegible] l'ettolitro — Segale da L. [illegible] a 15 40 id. — Granoturco da 15 [illegible] a 15 [illegible] id. — Patate da 0 90 a 0 [illegible] al miriagramma — Castagne bianche da 0 00 a 0 00 id. — Buoi e manzi da 7 40 a 8 40 id. — Vacche da 6 40 a 6 75 id. — Vitelli da 7 95 a 9 [illegible] — Sanati da 8 95 a 9 [illegible] id. — Buoi e manzi da lavoro da 300 a 116 per capo — Vacche da lavoro da 250 00 a 125 id. — Vitelli d'allevamento da 118 a 38 00.

Aggio dell'Oro.

Lisbona, 9 luglio. — Aggio dell'oro a 27 50.

Buenos Ayres, 11 (sera). — Pezzi carta 230 [illegible] per 100 pezzi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 11 luglio. — Prezzo dell'argento al chilogramma [illegible].

Londra, 11 luglio. — Pence 24 9/16 all'oncia Standard di grammi [illegible], titolo 925 millesimi.